SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70, Num. 301
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-045

Venerdì-Sabato 18-19 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di testo, L. 6, ultima pagina, L. 2 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Omnifilcense, L. 15 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-000 - 40-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 17 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Trionfale giornata del Duce a Littoria

Maestose opere pubbliche inaugurate

Entusiasmo di folla attorno al Capo

Littoria, venerdì sera.

Littoria celebra oggi il IV annuale della sua fondazione.

Tutta la popolazione rurale di questa giovanissima Provincia è in piedi, stretta intorno al suo Duce.

Celebrazione guerriera del lavoro: celebrazione, dunque, fascista perchè Littoria è la provincia fascista al cento per cento, nata da sterpi creata dalla volontà di ferro del Fascismo e essendo abitata da ex-Combattenti che, deposto il moschetto, hanno afferrato la vanga.

La battaglia vinta

Questi ritorni periodici del Duce a Littoria ed a Sabaudia hanno così un carattere inconfondibile un loro umanissimo e epico significato: Mussolini viene in «sua» Provincia che è Sua perchè è Lui che l'ha voluta, perchè è Lui che è riuscito a tradurre in una stupenda realtà quello che invano per secoli e secoli era stato tentato.

Quattro anni fa — 18 dicembre 1932 anno XI E. F. — nasceva Littoria. Si compiva un evento storico di una grandezza senza precedenti. Una battaglia vinta contro tutte le previsioni e prima, netta affermazione di un popolo di lavoratori e di soldati agli ordini di un Capo.

In quel giorno, nella piana, 513 case coloniche erano state costruite e un esercito di oltre 20 mila operai continuava febbrilmente a costruirne altre e a edificare i nuovi centri urbani, semidistrecentatto abitanti, cioè tutta la popolazione di allora.

In quello stesso giorno Mussolini, in un memorabile discorso, parlava alla folla, incidendo le tappe che dovevano determinare, poi, nel breve giro di pochi anni, la imponente realizzazione della titanica impresa. E oggi, nel IV annuale, la realtà è semplicemente superba: la provincia, con i suoi 220 mila abitanti, possiede altre tre città, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, e borgate ridenti, e villaggi, e ampi nastri stradali e reti di canalizzazioni, città nuovissime e vaste, tutte azzurre e verde, tutte in orioso stile razionale.

Stamane dunque il Fondatore dell'Impero è tornato a Littoria per solennizzare con la sua presenza una data. Ma poichè le cerimonie fasciste hanno sempre una realtà concreta che scaturisce dal lavoro, questa celebrazione è sottolineata dall'inaugurazione di un possente gruppo di opere nuove che sono costate oltre 20 milioni, opere, naturalmente, di utilità pubblica, destinate cioè al Popolo.

Fervida attesa

La notte è trascorsa a Littoria quasi insonne: nei cantieri si è lavorato sodo fino alle ore piccole e il lavoro è stato ripreso all'alba per dare gli ultimi ritocchi alle opere che dovranno essere inaugurate.

All'alba tutta Littoria era già pronta. Littoria è tutta palpitante di fede. I coloni, le forze fasciste, le forze sindacali e dopolavoristiche erano già perfettamente inquadrate e allineate per tutte le vie e tutte le piazze dove il Duce sarebbe passato. In piazza XXIII Marzo il quadro alle ore 10 è imponente: tutto fervore di grida, di acclamazioni, di fanfare.

Sull'arengo del Palazzo del Governo è stato disteso un drappo rosso con il grande stemma in oro del Comune. Sotto il palazzo, al lato destro, è stato eretto un podio, da dove il Duce premierà coloro che si sono distinti nella campagna agraria dell'annata. Nell'altro lato, a sinistra, è un altro palco, in cui prenderanno posto le Autorità e gli invitati.

Lo scenario risulta così composto: al centro della piazza si alza la selva delle bandiere, dei pennacchetti delle associazioni e delle organizzazioni; a sinistra, sempre guardando dal Palazzo del Governo, sono schierate le compagnie di alpini, dei bersaglieri, i fanti in partenza per l'A. O. I. e la 121.a Legione; a destra altri reparti della Milizia, di Giovani Fascisti, il gruppo Reduci dall'A.O. e le associazioni combattentistiche.

Presso il podio sono il gruppo delle massaie rurali e i cori dell'Opera Nazionale Dopolavoro. I dopolavoristi, giovani gagliardi e belle ragazze sfavillanti di salute, indossano i festosi caratteristici costumi dei paesi dai quali provengono. I coloni che devono essere premiati si allineano a sinistra. In fondo, di fronte al palazzo della Banca d'Italia, spiccano due grandi frasi mussoliniane: «E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende»; «Nessuno pensi a piegarci senza avere prima duramente combattuto».

La premiazione

La moltitudine è ora piombata in un silenzio profondo, quasi religioso. Con quella sensibilità che è una delle doti delle folle italiane, essa ha avvertito che il Duce sta per arrivare. Infatti, sono le 10 in punto, le campane rintoccano festosamente dando l'annuncio. Allora la folla rompe il silenzio e innalza il suo grido martellante. Mussolini dopo una breve sosta a Borgo Piave, dove è stato accolto dal Prefetto Giacone, dal Federale, dal Podestà, ha raggiunto Littoria ed ha iniziato le cerimonie di inaugurazione.

Ha percorso via Adua tra due ali umane acclamanti ed è in piazza dell'Impero, entrato nel Palazzo di Giustizia. Tale opera, che era vivamente richiesta dalle esigenze della nuova Provincia, ha una struttura muraria di tufo e mattoni con rivestimento di pietra da taglio e cortina di mattoni. Il nuovo edificio sorge sull'area fronteggiante la nuova grande Piazza del Tribunale, creata all'estremità orientale della nuova via Adua.

Il Duce, dopo aver osservato attentamente la facciata, entra nel palazzo visitandone i locali e gli uffici, minutamente.

Frattanto al di fuori la moltitudine continua ad acclamare evocando appassionatamente il Fondatore dell'Impero. Tornato a percorrere via Adua, il Capo si reca a inaugurare due palazzi dell'I.N.C.I.S.; di qui raggiunge il corso Vittorio Emanuele III e si reca alla nuova sede della Questura, che accoglierà anche il Provveditorato agli Studi e il centro speciale di igiene e profilassi. L'edificio occupa una superficie di 10 mila metri quadrati.

Da Corso Vittorio Emanuele il Capo si reca in piazza Quadrata, dove inaugura altri due edifici dell'I.N.C.I.S. Ogni palazzo possiede 38 appartamenti, tutti ariosi e comodi così da costituire ognuno un'abitazione ideale secondo le regole igieniche moderne.

Lungo tutto il percorso si ammassano il Popolo e le forze fasciste della provincia: due muraglie di petti e di cuori, attraverso le quali Mussolini si inoltra come un trionfatore.

La folla raggiunge compatta la via IV Novembre e Piazza Savoia, dove si sta completando la costruzione dell'edificio che ospiterà la sede della Previdenza sociale.

Dopo una breve visita ai lavori del palazzo, il Capo del Governo raggiunge il viale Regina Elena per inaugurare il bellissimo e moderno palazzo dell'I.N.A. Il Duce inaugura infine nel parco e Arnaldo Mussolini e cinque villini appartenenti al Consorzio bonifica di Littoria.

La mattinata stupenda ha la sua apoteosi in piazza XXIII Marzo, gremita di una marea di circa centomila persone dove il Fondatore dell'Impero premia i coloni delle loro fatiche agricole, ed è in questa piazza che Mussolini ha ancora una volta uno dei suoi indimenticabili colloqui con la folla: colloquio, senza intermediario, che pone direttamente di fronte il Condottiero e il suo popolo.

Sono circa due mila i capi-famiglia meritevoli di premio; ma il Duce procede personalmente alla consegna dei premi soltanto a circa 250. Durante la premiazione il Capo del Governo rivolge ad alcuni rurali brevi domande o qualche frase di incitamento e di saluto.

Terminata la premiazione, che si è svolta tra continue acclamazioni del popolo, il Capo del Governo si dirige verso il Palazzo della Prefettura. Prima di discendere dalla predella si ferma a conversare brevemente con un valoroso ufficiale dei Grangiari ferito in A. O. e già quattro volte ferito nella grande guerra e decorato cinque volte al Valor Militare.

Il Duce entra quindi nel grande atrio del palazzo e sale al primo piano, dove nel salone centrale sono esposti i bozzetti e i plastici degli edifici che saranno iniziati ora e che saranno inaugurati il 18 dicembre dell'anno prossimo.

Il Duce fotografato stamane a Littoria mentre distribuisce in piazza XXIII Marzo i premi ai Rurali bonificatori. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

In sesta pagina Fotocronache di Stampa Sera con altra documentazione telefotografica dell'avvenimento

Parla MUSSOLINI

La folla intanto invoca insistentemente il Duce e altissime acclamazioni si levano al suo indirizzo. La manifestazione assume toni grandiosi ed ha un aspetto veramente travolgente quando il Capo appare al balcone. Il Segretario Federale ordina ancora il saluto al Duce e, cessati gli applausi che si ripetono insistenti, fragorosi, il Capo del Governo fa cenno di parlare.

Egli dice:

«Camerati lavoratori! Camicie Nere!

«Sono passati appena dodici mesi dal famoso discorso di Pontinia. Grande giornata, il 18 dicembre dell'anno XIV! Le donne di tutta Italia, magnifiche di patriottismo, offrirono il loro anello nuziale alla Patria, monito alto straniero che, quando il Popolo italiano vuole ed è deciso, nessuna forza al mondo può contrastargli il passo.

«A Pontinia lo pronunciai queste testuali parole: «Siamo impegnati in una prova dura, ma ne usciremo certissimamente vittoriosi».

«Voi mi domanderete: chi ti dava questa sicurezza? ed io vi rispondo: questa sicurezza mi era data dal Popolo italiano.

«Così, in sette mesi, abbiamo conquistato l'Impero; in tre mesi appena lo abbiamo pacificato. Centoquindicimila operai sono al lavoro per costruire le grandi strade dell'Impero, che ne permetteranno l'immediata valorizzazione. Tutto ciò è stato fatto contro tutto e contro tutti.

«E abbiamo lavorato anche nella Madre Patria. Gli edifici che furono inaugurati stamane a Littoria documentano che malgrado le sanzioni, in Italia abbiamo continuato a lavorare, a spingerci con tutta la nostra volontà verso il futuro.

«Siamo andati verso il Popolo. Sul terreno delle conquiste sociali, delle grandi realizzazioni che devono elevare moralmente, materialmente il popolo, noi non abbiamo nulla da imparare da nessuno. E possiamo insegnare qualche cosa a tutti.

«I premi che furono distribuiti ai coloni di questa terra ormai redenta costituiscono un premio alle loro fatiche, ma costituiscono anche un impegno per tutti i lavoratori della terra di rimanere fedeli alla terra, poichè colui che l'abbandona senza un supremo motivo io lo considero un disertore, dinanzi a sè e dinanzi al Popolo italiano.

«Il destino dei popoli che si sono inurbati e hanno abbandonato la terra è storicamente segnato: è la decadenza che li attende.

«Fu questione, nel discorso di Avellino, di sapere se tutti i conti erano stati regolati. Tutti i conti africani sono stati regolati fino al centesimo.

«Altri conti esistono, altre questioni.

«Ma io credo fermamente che esse saranno regolate per la via normale come noi desideriamo e vogliamo.

«Poichè, mentre noi Fascisti, respingiamo la favola incosciente di una pace perpetua che non esistè mai nel mondo e mai potrà esistere, desideriamo il più lungo periodo possibile di pace.

«Donne di Minturno! alzate pure l'ulivo: voi sapete con che cosa noi l'accompagnamo!».

La gran folla delle donne di Minturno, cui il Capo si rivolge con queste parole, ora convenuta recando simbolici rami d'ulivo.

Mentre le masse scatta in acclamazioni, una selva argentea di rami d'ulivo s'alza a salutare nel solo la parola del Capo.

A Sabaudia

Lasciata Littoria, il Duce, accompagnato dall'on. Ricci, si è diretto verso Sabaudia, raggiungendo il «campo di Sana», dove si stanno girando alcune scene del film Scipione. Egli è stato ricevuto dai dirigenti del Consorzio del film e da tutto il personale addetto alle scene in numero imponentissimo. Molte migliaia di persone hanno improvvisato al Capo del Governo una entusiasmante manifestazione di simpatia.

Il Duce, salito su un'apposita torre al centro del campo, ha assistito alla ripresa di alcune scene, interessandosi alle spiegazioni che gli venivano fornite dai dirigenti.

Quindi ha visitato gli impianti installati in apposite costruzioni e, dopo il saluto tributatogli dalle numerose comparse e da tutto il personale, è accolto dai dirigenti, ha lasciato il «campo di Zazio» per far ritorno a Roma.

Nella redazione del "Popolo d'Italia,,

Milano, venerdì sera.

Il *Popolo d'Italia* di stasera pubblica:

«Il camerata Sandi si rinuncia da oggi alla sua carica di redattore capo.

«Sarà sostituito dal dott. Giorgio Pini, già direttore del Giornale di Genova e del Gazzettino.

«Nell'occasione il Duce ha mandato a Giuliani una lettera autografa nella quale viene altamente riconosciuta ed elogiata l'opera da lui svolta al giornale durante ventidue anni».

A Sandro Giuliani e a Giorgio Pini i colleghi di Stampa-Sera porgono, con la più viva cordialità, un cameratesco saluto.

Furiosa sparatoria a Lione durante una riunione del partito di Doriot

VANDALICHE GESTA DEI SOVVERSIVI

Parigi, venerdì sera.

Nuovi gravi incidenti si sono verificati ieri a Lione durante una seduta del partito popolare diretto da Giacomo Doriot.

Ieri sera Doriot aveva riunito in una sala di Lione tremila persone. I comunisti avevano intanto mobilitato tutte le loro forze e i gruppi di aderenti al fronte popolare venuti in autocarri dalle vicine località della provincia si erano concentrati in Lione. I manifestanti rossi, in numero di parecchie migliaia, si sono riuniti nei paraggi del luogo dove si teneva la riunione del partito popolare francese. Violente zuffe sono avvenute fra i partigiani dei partiti avversi.

Numerosi colpi di rivoltella son stati tirati e i comunisti hanno infranto i vetri delle automobili che trasportavano gli aderenti al partito popolare. Anche durante queste zuffe sono stati tirati colpi di rivoltella.

Una scena disgustosa si è svolta nelle vicinanze dell'Ospedale. Gruppi di comunisti hanno dato l'assalto a una autoambulanza che trasportava all'ospedale un aderente al partito popolare rimasto ferito nella mischia. I vetri del veicolo sono stati infranti da colpi di sbarra di ferro.

Colpi di rivoltella sono stati tirati contro l'ambulanza e un proiettile ha ferito alla testa un pompiere, che si trovava a fianco dell'autista.

I manifestanti più volte dispersi dalle guardie mobili si sono raggruppati nuovamente e hanno sfilato per le strade cantando l'*Internazionale*.

Soltanto verso l'una la calma ha potuto essere ristabilita, ma pattuglie di guardie mobili hanno perlustrato le vie della città durante l'intera notte. Numerosi manifestanti sono stati arrestati.

Nell'Ovest etiopico

L'occupazione di Gambela al confine con il Sudan

Il simultaneo arrivo delle truppe e di una formazione di aeroplani - Il posto doganale sul Nilo presidiato dalla Regia Guardia di Finanza

ADDIS ABEBA, venerdì mattino.

Stamane una colonna partita da Dembi Dollo è entrata a Gambela dove la popolazione galla aveva già innalzato da giorni la bandiera italiana.

La nostra colonna ha preso possesso della località accolta con festose manifestazioni dagli abitanti.

Nel contempo una formazione aeronautica di sette nostri apparecchi guidata da S. E. il gen. Liotta comandante superiore dell'aviazione in A. O. I. atterrava nel campo di Gambela volonterosamente approntato dalla popolazione indigena e vi sbarcava abbondante materiale bellico, logistico e sanitario.

Le nostre guardie di finanza hanno preso possesso della dogana di questo importante posto di frontiera il cui traffico fluviale col Sudan è intenso.

La guerra dei marescialli in Cina

Ciang Sue Liang fuggito in aeroplano portando con sè Ciang Kai Scek?

A Tsing-Tao i giapponesi sbarcano truppe

Nanchino, venerdì sera.

Il generale Ciang Ting Uen, catturato dagli insorti del Scen Si assieme al generalissimo Ciang Kai Scek, è stato rilasciato ed è giunto ieri sera a Lo Yang, latore di un ordine del «dittatore», il quale vista la prosecuzione delle operazioni militari proviste dai capi militari del Governo centrale contro il maresciallo ribelle.

Da Nanchino si sorvegliano intanto con attenzione le mosse dei giapponesi; si apprende infatti che trecento fucilieri della marina nipponica sono sbarcati a Tsing Tao e sono ripartiti verso l'interno per destinazione finora ignota. Si dice che gli armati siano diretti a Sian Fu per proteggere gli interessi dei cittadini nipponici colà residenti.

Successivi dispacci da Lo Yang dicono che il generale Ciang Ting Uen è stato accolto all'aerodromo di quella città dalla signora Ciang Kai Scek e dal fratello di lei T. V. Soong, presidente della Banca della Cina. Il generale ha ripetuto ancora una volta che «il generalissimo e gli altri prigionieri godono di buona salute».

Si apprende poi che l'aeroplano privato del maresciallo Ciang Sue Liang è partito da Sian Fu con cinque persone a bordo, delle quali si ignora l'identità, e si è diretto verso il Scian Si.

Successivamente giunge notizia che l'apparecchio ha atterrato sull'aerodromo di Tai Yuan, capitale della provincia di Scian Si.

La notizia ha provocato vive emozioni a Nanchino, dove si teme che il maresciallo ribelle abbia provveduto a ciò tentando di mettere al sicuro i preziosi prigionieri che sono nelle sue mani.

Secondo altri la situazione sarebbe ben diversa e il giovane maresciallo non avrebbe fatto altro che mettersi al sicuro di fronte alla minacciosa attività delle truppe lealiste.

Secondo l'ultima notizia che si ha da Nanchino, Ciang Kai Scek avrebbe fatto chiedere alle autorità nanchinesi di non attaccare il «maresciallo Ciang Sue Liang che si tiene prigioniero.

Intanto si annuncia da Pechino che le truppe nanchinesi avanzano rapidamente verso Sian Fu.

L'interessamento di Tokio

Tokio, venerdì mattina.

L'Agenzia «Domei» comunica che l'Ambasciatore della Cina a Tokio, Hsu-Sci-Ying, si è recato ieri pomeriggio al Ministero degli Esteri ed ha fatto sapere che, secondo Donald, Ciang-Kai-Scek era attualmente sano e salvo a Sian-Fu.

Arita ha precisato che la situazione presente della Cina interessa al più alto grado il Giappone e che attende lo sviluppamento degli avvenimenti con impazienza ed inquietudine.

Dai telegrammi pervenuti alla stampa si apprende che Ciang-Sue-Liang insiste sulla necessità di cooperare con gli elementi comunisti a restituire al Giappone.

Conseguentemente Arita avrebbe dichiarato all'Ambasciatore della Cina che il Giappone si propone di prendere tutte le misure necessarie per prevenire una simile eventualità, perchè la bolscevicizzazione della Cina comprometterebbe la sicurezza del Giappone e la pace dell'Estremo Oriente.

Critiche di giornali al Primate anglicano

Londra, venerdì sera (U. P.). La cattiva impressione nell'opinione pubblica inglese dalle critiche mosse a Edoardo di Canterbury con un discorso radiofonico, ha avuto ieri sera un'eco alla Camera dei Comuni. Durante la discussione del nuovo statuto della British Broadcasting Company alcuni deputati hanno tentato di portare la questione davanti alla Camera, ma hanno poi dovuto — come è noto — rinunciarvi perchè un articolo del regolamento parlamentare proibisce di criticare ai Comuni l'operato dei membri della Camera Alta. Infatti l'Arcivescovo di Canterbury siede, a ragione del suo ufficio, alla Camera dei Lordi.

Ma dell'affare continuano a occuparsi i giornali e fra gli altri il *Daily Mail*, che, dopo aver rilevato come il primate anglicano abbia inopportunamente buttato sul fuoco della recente controversia, domanda se il Governo fosse preventivamente a conoscenza degli attacchi radiofonici dell'arcivescovo. Il *Daily Express* prende in qualche modo le difese del primate, affermando che questi aveva il diritto di parlare, ma nello stesso tempo invita i lettori a non pensare nemmeno che il giornale intenda con ciò approvare le parole dette alla radio dall'arcivescovo. Il *Daily Mirror* dice che in complesso il popolo inglese è uscito con spirito di concordia dalla tempesta, ma ulteriori e aspre discussioni non potrebbero avere altro risultato che divisioni e dissensi nella pubblica opinione.

Centocinquanta miratori uccisi in India da una esplosione

LONDRA, venerdì mattina.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Calcutta che in seguito ad una violenta esplosione prodottasi nella miniera presso Asanol, sulla linea ferroviaria dell'est dell'India, 150 minatori sono rimasti uccisi.

Una folla di indigeni accorre attorno ai rottami del treno precipitato dalla scarpata della linea indiana Durrapooker-Calcutta. Si hanno a lamentare venti morti e numerosi feriti

BOLLETTINO dell'Esercito

Due encomî solenni
Avanzamenti straordinari
Nomine e trasferimenti

Ordine del giorno all'Esercito del 17 Dicembre 1936-XV

Roma, venerdì sera.

Encomio solenne ai tenenti osservatori Tonon Pilade dell'8. reggimento artiglieria C. A. e Marrone Renato del 1. reggimento artiglieria «Cacciatori delle Alpi».

«Ufficiale osservatore durante un volo di addestramento bellico, verificatasi avaria al motore con incendio a bordo, anzichè valersi del paracadute, rimaneva al suo posto per dare aiuto al compagno pilota che aveva tentato fino all'ultimo di mettere in salvo l'apparecchio. Nobile esempio di cameratismo, di attaccamento al dovere e di spreco del pericolo. - Cielo di Roma, 24 settembre 1936-XIV».

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Hanno Arolino, colonnello del CC. RR. in s. p. e., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Incaricato di funzioni superiori al proprio grado quale comandante superiore dei CC. RR. in S. O., dava in ogni prova di organizzatore ed animatore ottimende ottimi risultati».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI
A disposizione

Generali di brigata: Grassi, è collocato a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Maltese, è nom. collocato S. M. comando C. A. Torino; Gatti, è nom. capo S. M. comando seconda divisione alpina «Tridentina»; Bormini, è destinato comando designato d'armata Verona. — **Maggiori:** Sorrentino destin. R.C.T.C. Libia; Marca, è trasf. istituto superiore guerra (insegnante aggiunto) Bertoni, assume funzioni capo S. M. comando ... di Superga.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Rizzo, gli è conferito avanzamento straordinario per meriti eccezionali. — **Tenenti colonnelli:** Parisio, è destin. fgt. Roma; Di Furia, è collocato a. q. r. che dispensabile ministero marina. — **Capitani:** Galloni, al R.C.T.C. Eritrea.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Cansolo, è nom. comand. distr. Susani; Catini, id. 9 f.; Ruggero, cessa appart. R.C.T.C. Eritrea ed è nom. comand. 73 f. — **Tenenti colonnelli:** Di Monte, è collocato in aspett.; Peri, è trattenuto in serv. limitato e destin. 146 f.; Schreiber, cessa appartenere al R.C.T.C. Eritrea ed è incaricato comando 50 f.; De Luca, al ministero guerra; Oliveri, al comando distr. Firenze; Pisa, al 1 a.; Durantì, al è lic. cessando appartenere al R.C.T.C. Tripolitania; Gramondo, al comand. C. A. Alessandria per incarichi speciali; Amato al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Parra, in serv. di S. M.; incaricato funzioni capo S. M. seconda divisione alpina «Tridentina», cessa dalla carica; Biondirati, comando dl. del Trentenato in serv. limitato, cessa dal. la predetta posizione perchè idoneo al servizio militare incondizionato e destinato come sopra; Bonuzzi, al R.C.T.C. Eritrea; Chiesi, id.; Quirico, id.; Ferraiuto, id.; Siciari, id.; Di Stefani, al comando dl. di Cosenza; Mezzi, al comando dl. dell'Isonzo; Bertorello, al 80 f.; D'Ajello di S. Ilcese, al s. t. carlisti; Cerrato, al comando distr. Bolzano. — **Primi capitani:** Salvaggio, al genio guerra; Pirro, id.; Catalfamo, al 50 f.; Castellano, al 27 f.; Palermo, com. dl. del'8a Sezao quale ufficiale addetto al comandante, cessa dalla carica; Palmerini, all'ospedl. militare di Chieti; Sacero, alla scuola appl. fant.; Faresti, all'8 a.; Bocetta, al comando distr. Massa; Drelfuss, al 66 f.; D'Alora, al R.C.T.C. Eritrea; Saimi-Zauli, all'11 f., cessando R.C.T.C. Eritrea; Sartori, al R.C.T.C. Eritrea. — **Capitani Ricompensati,** è collocato in aspett.: Del Core, è assegn. com. distr. Milano 1. - D'Andrilia, al min. guerra; Garzia, id.; Lanzone, al 24 f.; Lenzi, al 36 f.; Silleri, al 10 f.; Gazzeri, all'8 a. cessando appartenere R.C.T.C. Eritrea; Schicchi, id.; Maiorana, al com. distr. Bolzano; Ricci, id. Mantova; Sulfieri, id. Trento; Ajelli, id. Belluno; Beraldesca, id. Treviso; D'Emilio, al com. dl. «Sabauda 1 a. Cremona, al 115 f.; Versino al R.C.T.C. Eritrea; Rannini, id.; Lupo, id.; Bonfi-Vione, id. — **Tenenti:** Lupidi, è collocato in aspett.; Castagnetta, già in aspett. è idoneo servizio militare incondizionato e destin. 5 f. - Taurarri, al 66 f., Maurizi, al com. C. A. Bologna per incarichi speciali; Liardo, al 107 f.; Leonetti, al 3 gen.; Petrarello, agli stabilimenti militari pena; Ajello, al 21 f. — **Sottotenenti:** Roe, è divenuto, a domanda dal sup., ed iscritto nel ruolo speciale di compl. - Visenzi al 10 f.; Fantano, al com. C. A. Bologna per incarichi speciali.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Nava, è collocato in ausiliaria. — **Maggiori:** Angeli al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Primi capitani:** Taddei, al com. difesa territoriale Firenze; Ver... al com. difesa territor. Milano; Malinverno, al 243 f.; Malinverno, al 40 f.; ed Malinverno, al com. distr. Napoli.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Ferrannini, è dichiarato idoneo al serv. milit. incondizionato. — **Primi capitani:** Preziosi, è trattenuto in serv. illimitato.

Ufficiali in A. R. O.

Tenenti colonnelli: Sebastianelli, è iscritto nella riserva. — **Primi capitani:** Calanese, è iscritto nella riserva. — **Capitani:** Pa...si, è collocato a riposo.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Maggiori: Spilimbergo di Wolfra... al «Piemonte Reale». — **Primi capitani:** Cavino, trattenuto in serv. condizionato. — **Capitani:** Armano, in id. idoneo al serv. milit. incondizionato; Vescimani, è destin. «Nizza» truppe coloniali a piedi di marcia. — **Tenenti:** Gonata, cessa essere richiamato in serv. illimitato.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Converso, al Distr. Pavia.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Mezzacapo, è iscritto nella riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Digilio, è incaricato funzioni direttore tiro... artiglieria C. A. Bari; Utili, cessa dalla posizione di f. q., è destinato ... s. dl.; Bus, è collocato in aspettativa. — **Maggiori:** Gianini, è destinato C. A. Firenze; Zandrino cessa dalla posizione f. q., per rientro R.C.T.C. Eritrea; Parasiele, idoneo al serv. milit. incondizionato. — **Primi capitani:** Bonarrientra dal R.C.T.C. Eritrea; D'Ascoli, destinato istituto geografico militare.

Cessano dalla posizione di f. q. per rientro dal R.C.T.C. Eritrea: Zandrino, 11 a dl.; Timo, 2 a. s.; Frapporiani, in aspettativa; Cozzolino, è richiamato in serv. condizionato al 7 a. dl.; Nardone, richiamato in aspettativa; Piemontese, destinato distr. Fermo; Gabba, dal R.C.T.C. Erit.; s. al 4 a. s., cessando come sopra. — **Capitani:** Tomasselli, al 53 a. dl.; Marino al ...3 a. dl.; Penfiglio, all'11 a. ca.; Fossi, al 6 a. ca.; Lepri, al 15 a. dl.; Ilno, al R.C.T.C. Eritrea; Bergamini, id. — **Primi tenenti:** Valle, dest. 7 a. a. — **Tenenti:** Bienieri, dispensa a dom. dal s. n. e. ed assegnato all. compl. Bavioio, f. q. agenzia trasf. R.C.T.C. Romalis, Beccagnani, aiutd. - Trasferiti per la batteria di accompagnamento: Margaritondo, a' 40 f.; Carnetti, al 66 f.; Mirigelli, al 21 f.; Chelp, al 2 a. s.; Quinto, al 7 a. s., Sabatino, al 18 a. ca.; Lupi di Mottrano, alla scuola all. uff. compl. Bra; Di Stefano, al 9 a. ca., gruppo orsola; Giordano, al 4 a. a.

Ruolo mobilitazione

Tenenti colonnelli: Bogliani, è trasf. ruolo mobilitaz. — **Primi capitani:** Marino, è collocato in ausiliaria.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Magnaghi, è collocato in ausiliaria.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Amalfitano, è collocato a riposo ad iniziativa, riserva.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Colonnelli: Natalini, al com. C. A. Firenze, per incar. spec. — **Capitani:** Bianco, all'11 g.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: De Lino, all'ospedl. Bari; Signorino, al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Gatti, al 12 a. dl. — **Capitani:** Marano, è collocato aspett.; Zicchieri, all'osp. mil. Livorno; Mastrotanni, all'id. Firenze. — **Tenenti:** Iascone Maddeni, «Vitt. Em. II» entra nei quadri cessando appartenere R.C.T.C. Eritrea; Pepe, al 7 a. ca.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Scrin, è collocato a rip. ed iscr. ris.; Di Lallo, id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Tenenti colonnelli: Tanzella, ... f. q.; Nobili, alla dire... mil. Trieste.

Ufficiali di Sussistenza

Primi capitani: Riccioni, al magazzino viveri Bari.

Ufficiali fuori organico
Ufficiali ammissari

Tenenti colonnelli: Tanzella, collocato in ausiliaria.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Persico, è rich... servizio e destinato deposito 9 f.; Bartolini, Isidoro Aiuse, all'osped militare Chieti; Vetri, al distr. Catania. — **Primi tenenti:** Regis, è collocato in riforma; Piero Donati, è collocato in aspett. — **Tenenti:** Terro, al 1 a. ca.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Chiesa, cessa dal richiamo in temp. servizio; Bonin, al 10 b.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Capitani: Assegnati definitivamente al servizio studi ed esperienze del genio in qualità di aiutanti: Bartolini, officina trasmissioni; Tirelli, istituzione trasmissioni; Chelazzi, centro studi genio Pavia.

CORPO AUTOMOBILISTICO
Ruolo Comando

Tenenti: Grassi, è trattenuto in servizio condizionato per mesi sei.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Cossa, al consiglio nazionale ricerche. — **Primi capitani:** Santini, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori: Gilberti, è collocato in ausiliaria.

I ruoli degli insegnanti di Educazione Fisica

Roma, venerdì sera.

L'opera di rinnovamento dei quadri della ... degli insegnanti di Educazione fisica, iniziata dall'Opera Balilla, con la creazione prima dall'Accademia Fascista del Foro Mussolini e successivamente dall'Accademia Femminile Fascista di Educazione fisica, può dirsi ormai compiuta.

Il totale degli insegnanti di ruolo dell'Educazione fisica, di ambo i sessi, è ora di 1264, con una media di circa 27 anni, sicchè in pochi anni l'Opera ha più che rettuplicati i quadri, oltre averli quasi integralmente rinnovati, con elementi giovani e forniti di una accurata preparazione morale e tecnica. Ma l'azione dell'Opera Balilla non si arresta qui, perchè in questo periodo, mentre cinquecento nuovi elementi si addestrano nelle scuole di ... e di Orvieto, sono in corso nuove iscrizioni per altri 300 posti e la Presidenza Centrale dell'Opera Balilla conta di portare a parecchie migliaia di unità il numero degli insegnanti di ruolo, in modo da poter avere, anche nei più piccoli centri, un elemento capace di ... educare, di inquadrare militarmente i bimbi e gli adolescenti delle nuove generazioni, e prepararli degnamente al servizio dell'Impero fascista.

Come si educano le nuove generazioni del Littorio

Vita sana e istruttiva all'Accademia fascista del Foro "Mussolini,,

ROMA, dicembre.

Basta riandare con la memoria agli anni che precedettero l'avvento del Fascismo, basta che ognuno di noi ricordi la propria adolescenza e gli anni passati sui banchi della scuola per vedere — al paragone — quanto gigantesco sia il progresso voluto ed attuato per volontà del Duce nel campo dell'istruzione, della preparazione scolastica delle nuove generazioni. Ma un aspetto, poi, di detta preparazione si può senz'altro dire che sia stato ... ex novo in atto dal Regime Fascista: parliamo della preparazione fisica, oltrechè morale, spirituale della gioventù.

Chi non ricorda la noncuranza, quasi l'ironia con la quale era considerata in epoca pre-fascista l'educazione fisica degli studenti? E i metodi antiquati di insegnamento?

Un alto merito del Regime

Quasi sempre lo studente liceale concludeva il suo ... scolastico con qualche ora di ginnastica all'attivo. Ginnastica rudimentale in palestre prive di attrezzature, fredde, tetre. E non di rado capitava che dei giovani di terza liceale avessero come insegnante di ginnastica... una brava e mite signora.

L'avere messo allo stesso livello e sullo stesso binario l'educazione spirituale della gioventù con quella del fisico è uno merito del Regime, che nei suoi luminosi primi quindici anni mussoliniani ha visto crescere, all'ombra dei suoi gagliardetti, giovani sani e forti, pronti ai più ardui cimenti dello spirito e a quelli che richiedono cuore e forza fisica. Il balilla e l'avanguardista non assomigliano allo studentello pallido ed occhialuto di venti anni fa. E chi include in questi nuovi virgulti l'animosità sportiva, il desiderio della vita attiva ed emozionante l'inimicizia per la poltroneria, per la vita troppo comoda e troppo sedentaria che dovrà pure imputare i punti di vista che domani, uomo, il Balilla di oggi dovrà avere per essere degno del retaggio — che il Fascismo gli commetterà? E l'educatore fascista. Ecco dunque nobilissima quella di indirizzare, assistere, istruire le aspirazioni delle nuove generazioni. Dove si forma e si compra l'educatore Fascista? Ognuno lo sa, ormai: Alla Accademia Fascista del Foro Mussolini, che è al suo decimo anno di vita — giacchè fu fondata nel novembre 1927 — e che tanto notevole contributo ha già portato alla vita delle generazioni nuove.

Proprio ora che si apre un corso per l'ammissione di allievi al primo anno dell'Accademia, può essere interessante dare uno sguardo a questo completo organismo squisitamente fascista, e alla vita di questa gioventù scelta-lissima fra la migliore e più gagliarda, tanto che si può senz'altro dire che accademista è sinonimo di atleta.

I corsi dell'Accademia del Foro Mussolini hanno per fine d'impartire la cultura e l'istruzione necessarie per formare gli insegnanti di educazione fisica per ogni ordine e grado di scuole, nonchè di preparare gli istruttori dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla; di promuovere il progresso delle scienze biologiche applicate all'educazione fisica; di perfezionare la cultura scientifica e tecnica degli insegnanti di educazione fisica e, in generale, di tutti coloro che esplicano la loro attività nel campo dell'educazione giovanile.

L'Accademia Fascista è un istituto con carattere militare, basato sui più moderni principi didattici ed educativi, tendenti a sviluppare le attitudini morali, intellettuali e fisiche dei giovani scelti alla professione dell'educatore fascista, fornendo loro la cultura generale, scientifica, tecnica, letteraria e l'addestramento pratico che sono ritenuti indispensabili per l'inquadramento, per l'educazione fisica, morale e politica, per la sorveglianza e l'assistenza degli organizzati dell'Opera Balilla.

Questa professione attrae la gioventù forte ed intelligente e costituisce il superbo coefficiente della potenza avvenire nella Nazione intesa secondo il concetto mussoliniano della Nazione militare che sancisce l'universalità della funzione del cittadino e del soldato nello Stato Fascista.

Non è nè facile, nè semplice diventare «educatore fascista».

I giovani dai quali l'Accademia si propone di trarre elementi che sappiano degnamente costituire i quadri di una delle più vaste organizzazioni del Fascismo, devono valutare seriamente le proprie energie rispetto alla missione che vorrebbero intraprendere, e debbono essere ispirati da un altissimo ideale che solo con la fede, l'entusiasmo e la tenacia si può raggiungere.

L'Accademia Fascista, ne già richiamata l'attenzione il eminenti studiosi del problema dell'educazione fisica e giovanile ed i lusinghieri apprezzamenti sulla sua attività sono auspici per il suo sicuro avvenire.

Gli accademisti di guardia a Palazzo Venezia

Gli insegnamenti tecnici, scientifici storici, pedagogici, giuridici e militari, che vengono impartiti nei corsi, sono curati da un corpo di docenti specializzati. Vengono poi annualmente organizzati viaggi e corsi d'istruzione in Italia ed all'estero.

Il modernissimo edificio

L'Accademia Fascista ha sede al Foro Mussolini: in un modernissimo edificio che alla bellezza architettonica accoppia signorilità e varietà di ambienti, corrispondenti agli ultimi dettami di igiene universitaria.

La biblioteca ed i laboratori scientifici di anatomia, di fisiologia, di radiologia, di antropometria, di terapia fisica, di psicologia, di chimica, forniti dei più larghi materiali di studio, formano il più completo ed il più interessante campo sperimentale che possa venire offerto all'intelligente attività dei giovani.

La vita degli allievi si svolge in una alternativa arrotondata tra le ore di studio, di lezione, di esercitazioni pratiche, di ginnastica e di sport.

Ecco i corsi che si svolgono in questa scuola:

Corso ordinario. — Per i giovani che, forniti di licenza liceale, magistrale o altro titolo equipollente, aspirino a conseguire, al termine del secondo anno, il diploma di abilitazione all'insegnamento della educazione fisica giovanile, per seguire poi un corso di tirocinio pratico della durata di un anno, presso le organizzazioni dell'Opera Balilla, al termine del quale vengono assunti in servizio ed entrano nei ruoli dell'Opera.

Corsi nazionali informativi per dirigenti e per insegnanti della scuola primaria; Corsi per graduati avanguardisti; Corsi di ginnastica medica; Corsi di perfezionamento in educazione fisica.

L'ammissione alla Accademia viene effettuata in seguito a concorso. Durante il biennio, gli accademisti ricevono una completa educazione tendente al perfezionamento di tutte quelle qualità fisiche, morali ed intellettuali che vengono richieste al giovane che abbia eletto, quale sua professione, la carriera dell'educatore fascista.

D'importanza basilare è l'educazione fisica intesa come addestramento intelligente delle proprie forze e come sviluppo armonico del fisico mediante un allenamento razionale. Essa comprende: Atletica, Ginnastica, Atletica, Giuochi, Tirocinio e Comando, Metodologia.

Si giunge così a quella preparazione atletica nella sua completezza fisiologica che, irrobustendo armonicamente il corpo, costituisce il più proficuo equilibrio per lo sviluppo intellettuale.

Educazione fisica e cultura

L'educazione fisica, oltre al controllo ed alla guida degli insegnanti, viene vigilata anche dai medici dell'Accademia, i quali, mediante periodiche visite, seguono e garantiscono il miglioramento della costituzione fisica degli allievi.

In questo Istituto del Regime il giovane arricchisce la mente di una cultura generale, scientifica e professionale che gli permette di appassionarsi a quei problemi scientifici, politici, militari o pedagogici che, in seguito, riprenderà più severamente studiati renderanno più feconda la sua nobile carriera.

L'insegnamento viene impartito da professori delle RR. Università del Regno, la materia d'insegnamento sono: Anatomia umana normale applicata all'educazione fisica; Medicina ed Igiene sociale; Fisiologia applicata all'educazione fisica; Elementi di psicologia sperimentale e di psicotecnica; Psicologia applicata all'educazione fisica; Psicopatologia dell'età evolutiva; Igiene; Storia politica; Pedagogia fascista; Storia dell'educazione; Letteratura italiana; Lingua francese; Lingua inglese; Arte militare — organica — nozioni di armi e tiro; Nozioni di nautica.

Durante l'anno di tirocinio pratico vengono svolti i seguenti corsi ai cui insegnamento è affidato a docenti specializzati: Organizzazione di campeggi, colonie elioterapiche, colonie marine e montane (tecnica e servizi logistici — nozioni ed esercitazioni relative al soccorsi d'urgenza ed ai problemi d'igiene); Puericoltura; Ginnastica medica; Fisiologia della crescenza.

Nonostante la complessità del programma, la vita dell'Accademia tien sempre desta quella allegria e quella misurata spensieratezza che sono le doti peculiari della gioventù. Vita dinamica, vita fascista.

Il giovane nuovo, amante dello sport e della vita attiva trova nell'Accademia Fascista, diremo così il suo «ambiente».

Vita attiva, armonizzata da una ben intesa disciplina militare che suscita ondate di ammirazione per i baldi, compatti manipoli degli allievi in ogni occasione di sfilate e parate.

Carlo Albanese

Sul quadrante

L'accordo di Natale?

Il fatto che Eden ai Comuni, confermando che proseguono gli scambi di vedute tra Italia e Inghilterra per raggiungere un accordo mediterraneo, ha aggiunto che non potrà dire nulla in proposito prima di Natale, ha fatto supporre che appunto intorno a Natale l'accordo sarà concluso. Una siffatta ipotesi è stata dedotta da un redattore dell'United Press che ieri ha parlato col nostro ambasciatore Grandi il quale aveva avuto proprio allora un colloquio con sir Robert Vansittart al Foreign Office. E' evidente dunque che i negoziati sono a buon punto e questa opinione è condivisa dai giornali tedeschi i quali considerano il gentlemen's agreement come una prima tappa decisiva verso il ripristino di rapporti amichevoli tra Roma e Londra e credono che la seconda tappa dovrà essere il riconoscimento dell'Impero etiopico. Un ostacolo sulla via, secondo qualche giornale inglese, è la situazione spagnuola per i suoi riflessi internazionali e cioè per quello stato di tensione potenziale e per quella minaccia di spostamenti di influenze e di interessi che sono racchiusi. Il Daily Telegraph, ad esempio, osserva che e il successo delle trattative sarebbe quasi certamente assicurato e la conclusione di esse accelerata qualora l'imbroglio spagnuolo potesse essere chiarito o, in mancanza di questo felice risultato, qualora tutte le Potenze che hanno appoggiato il non intervento in via di principio compissero dei passi più energici per imporre ai loro cittadini il non intervento in via di fatto». Non crediamo tuttavia che questo sia un ostacolo insormontabile quando si fosse d'accordo nel non ammettere che lo sviluppo della situazione spagnuola possa portare a crisi nel Mediterraneo una sensibile minaccia col formarsi di uno staterello bolscevico. E' tuttavia opportuno, in una situazione fluida come quella attuale, attendere che i fatti e gli accordi siano completamente maturati prima di trarne illazioni e tanto meno conclusioni politiche.

Daladier

Nella riunione del Comitato esecutivo del partito radico socialista francese il vice-presidente del Consiglio Daladier ha pronunciato un discorso nel quale ha tra l'altro fatto presente la necessità di fare nuovi sacrifici per assicurare la pace ed ha illustrato l'opportunità di uno scambio di vedute franco e leale con l'Italia per raggiungere una completa intesa, dato che nessuna questione internazionale separa i due Paesi. Questa dichiarazione, fatta con la chiarezza e la franchezza che caratterizzano l'uomo, ha prodotto — dicono — molta impressione negli ambienti politici francesi dove, tuttavia, si deve dubitare della possibilità che le idee del giovane Ministro della Guerra abbiano a prevalere quando tutta la politica del Governo è orientata se non a ... opposto per lo meno verso una costante ambiguità affatto propizia alle chiarificazioni. Checchè ne sia, notiamo che Daladier si preparava a venire a Roma — forse col proposito di trovare un'intesa sul problema coloniale — nel primi mesi dello scorso anno, ma ne fu impedito dagli avvenimenti del 6 febbraio. L'uomo politico di Valchiusa ha, del resto, vissuto in Italia e conosce assai bene il nostro Paese. E' quest'i che ci fa pensare, non ostante che egli appartenga ad una frazione avanzata del radicalismo, che la sua disposizione a favorire quell'intesa di cui ha parlato nel suo discorso sia sincera. D'altro canto l'opinione espressa dal Daladier comincia a prender piede e notiamo che l'organo del Quai d'Orsay, il «Temps», ieri, dopo aver rilevato molto nettamente ... «il malumore non è uno stato d'animo politico» notava, a proposito del riconoscimento dell'Abissinia, che è ora di finirla con le questioni di forma. «Il dissenso franco-italiano, aggiungeva, è durato abbastanza. L'Inghilterra sta cercando il suo esempio. Auguriamoci che quanto prima la Francia trovi l'occasione opportuna per imitarla».

Giuseppe Motta

*Ieri l'on. Giuseppe Motta è stato eletto per la quinta volta Presidente della Confederazione elvetica e gli omaggi che gli sono giunti per l'occasione dall'Italia imperiale devono essere risaliti particolarmente graditi al suo cuore. Ventisinque anni di consiglio federale e cinque presidenze. Iniziata alla vigilia della guerra, nel 1911, per culminare e superare quest'anno 1936 così grave di avvenimenti internazionali, è una carriera veramente notevole. Il Motta, del resto, si è dimostrato veramente un uomo politico di classe internazionale. Basta, del resto, ricordare il suo atteggiamento in tre circostanze importanti. La Lega delle Nazioni era nata come una «lega dei vincitori» ... si di alcuni vincitori. Ebbene egli, con una ostinazione che fu vittoriosa anche se per breve tempo, sostenne che la Lega doveva diventare la Lega della pace e si batté ostinatamente per l'ingresso della Germania. Nel 1935 prese una posizione netta e coraggiosa contro l'ammissione dei Soviet nella Lega: la sua opinione non fu seguita, ma oggi l'Europa si accorge quanto Motta avesse ragione. Nella questione etiopica, pur non discostandosi da una certa prudenza, Motta seppe mantenere la Svizzera in una linea che consentì a Mussolini nel discorso di Milano di pronunciare memorabili parole di simpatia e di amicizia per la Confederazione elvetica. E vogliamo ricordare come la cultura di Motta sia una cultura schiettamente latina, anzi, italiana. Dante è il suo libro de chevet. E questo suo amore a Dante ce lo avvicina con squisito e profondo legame. Non ci stupisce quindi che il vecchio Journal de Genève concluda un suo articolo su «Giuseppe Motta, Ticinese» dicendo: «Il presidente della Confederazione, Ticinese, e così dello sua terra che il principale tratto del suo carattere non può trovare altro nome che in una parola della sua lingua: gentilezza».

Simplex

Commissione per il commercio con l'Africa Orientale

partita per Addis Abeba

Roma, venerdì sera.

E' partita da Napoli per Gibuti-Addis Abeba una Commissione di titolari e dirigenti di case per il commercio d'oltremare, costituita ad iniziativa della competente federazione di categoria e sotto gli auspici della Confederazione dei commercianti.

Alla Commissione è affidato l'incarico di esaminare la possibilità di creazione di organismi commerciali capaci di assicurare il più rapido scambio dei prodotti dell'Impero e di studiare i problemi tendenti ad ottenere il più razionale perfezionamento dell'organizzazione di vendita dei prodotti italiani. Per quanto riguarda la esportazione di prodotti etiopici, la Commissione studierà su basi concrete la organizzazione e le possibilità di sviluppo della esportazione sui mercati esteri. Compiti dunque di notevole importanza che la Federazione delle case per il commercio d'oltremare si sforza di raggiungere secondo le alle direttive del Duce per la valorizzazione commerciale dei territori dell'Impero.

Il Presidente della Confederazione, on. Rachelli, ha ricevuto prima della loro partenza i componenti la Commissione ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere.

Perchè la Germania ha bisogno di Colonie

Berlino, venerdì sera.

Il presidente della Reichsbank, dottor Schacht, ha scritto per la rivista inglese *Affari esteri* un notevole articolo sulla questione coloniale. Schacht osserva che il Reich è l'unica grande Potenza che ancora appartiene alla classe dei nullatenenti e afferma quindi che la Germania finchè non farà risolta la questione coloniale resterà un focolaio di agitazione ed una delle sue sincere amore di pace. La Germania ha bisogno assoluto di materie prime. Schacht propone la soluzione seguente: il Reich chiede come minimo di poter produrre le materie prime su territorio da esso amministrato e dove il regime monetario sia tedesco. La ragione è ovvia: il Reich potrebbe procacciarsi le materie prime senza esporre la bilancia dei pagamenti a gravi contraccolpi. Invece una amministrazione autonoma e un regime monetario tedesco eviterebbero l'impiego di divise, cosicchè la scorta aurea non sarebbe in alcun modo intaccata e il fabbisogno di materie prime verrebbe ugualmente coperto.

Famoso tempio a Sciangai ridotto in cenere

Londra, venerdì sera.

Un incendio ha distrutto ieri completamente il tempio di Lohan, che faceva parte del grande tempio di Ling Ing a Hancain, presso Sciangai.

Nel tempio di Lohan si trovavano 518 famose statue di discepoli di Budda, scolpite circa tre secoli or sono, ed erano altrettanti cimeli storici e artistici della Cina. Si ritiene che il fuoco si sia appiccato alle sete di cui le statue erano coperte. A causa del tempo secco e della scarsità d'acqua i pompieri non sono riusciti a domare l'incendio, se non quando il tempio era completamente ridotto in cenere.

Ai nostri monti...

La novella di STAMPA SERA

L'AVVOCATO Desana ha una abitudine che negli ambulacri del Foro viene considerata come diretta ispirazione della Provvidenza: ogni settimana egli si passa un sabato «forense», vale a dire al pomeriggio d'ogni sabato fa dire che non è in ufficio. Non che resti inattivo confermando la tesi maliziosamente provvidenziale de' colleghi, no! Egli invece dedica tale pomeriggio alla registrazione di tutte le spese, crediti anticipi ecc. delle cause in corso, attribuendo tutt'al più a tale limitato lasso di tempo le eventuali distrazioni delle parcelle. Sabato scorso peraltro egli fu violentemente disturbato dall'irruzione della dattilografa...

— Ho detto le mille volte che il sabato è giornata di raccoglimento, di raccolta...

— Signor avvocato, mi perdoni, ma non so come fare... Lì là c'è un contadino...

— E i sostituti li tengo per lei o per?...

— Prego... I suoi sostituti li metto col contadino...

— Se è quel che dico... Vada...

— Io vado ma quell'altro non si muove. Gli ho detto otto volte che lei è assente... S'è seduto sul divano dichiarando che lo aspetta anche fino a lunedì...

— E' un carattiere...

— Direi peggio, sa... Non mi garba affatto essere solo di là con quel tipo!... Alto, robusto, colossale...

— E se ne lamenta? I suoi aggettivi rivelano i soliti orientamenti femminili...

— Ha anche un bastone, così...

— Glie lo dicevo!

— E una cesta... una cesta...

— Una cesta?

— Inverosimile... Può essere una stia, una valigia, un portacadaveri a fette...

— Legga meno libri gialli in ufficio e avrà la mente più calma... Evidentemente si tratta di una causa...

— Penale, di sicuro... Me lo porti via dalla stanza, avvocato...

— Se c'è una cesta... Il sabato è giorno di raccolto... Avanti...

Un enorme contadino entrò nello studio; con una manata buttò via i giornali dal tavolinetto, gli depose sopra la cesta; quindi si lasciò andare nella poltrona valendosi del bastone come perno...

— Dovevi...

— Salute... Veramente il sabato non ricevo... Però...

— Me l'ha detto quella vostra *zingla* di là, che ci ha messo anche del suo spifferandom che eravate via...

— Distrazioni...

— La polvere che nasconde le cose è propria della città... Lassù abbiamo altr'aria...

— Va bene... Va bene... Dunque, a noi... Qualche guaio da rimediare, vero?

— Siccome lassù siamo diversi da voi, così non leticiamo mai... Quindi stiamo bene, si fa una sepoltura ogni tre anni e ognuno è sicuro del suo...

— Allora qualche guaio in città...

— Ci siamo! La gente che compera merce buona con moneta falsa è tutta qui...

— Diamine! Non dico che l'urbanesimo non abbia il suo rovescio... Però non saremo mica tutti truffatori...

— Parlo di chi conosco...

— Non ho parole, proprio... Ben... Vediamo un po'... Scommetto che si tratta d'una fornitura di formaggio o di burro non pagata... No? Allora è una multa... Oggi andando a zonzo, è facile...

— Non andate a zonzo... Il guaio lo trovate a portata di mano... in casa vostra...

— Ohè, dico!... I grappini a digiuno sono una rovina!...

— Da noi la grappa si calcola a bottiglie...

— Se non avete altro da dirmi vi prego di sloggiare... Non ho tempo per decifrare i rebus...

— Augusto Chamoz di Saint-Godard non si muove finchè le cose di casa vostra non siano bene in chiaro...

— Voi rasentate la violazione di domicilio...

— Voi invece le praticate tutte... Io ... il padre di Ghita... sì, della ragazza che vostra *zingla* di là, che ci ha messo anche del suo spifferandom che eravate via, quando villeggiava da noi, ha trascinato giù...

— Dalla parte di Dio! Il padre di Ghita! Non potevate dirlo subito...? Avremmo evitato...

— Noi, montanari, non abbiamo mai fretta a considarci!...

— Meno male... Meno male... La Ghita, sapete, è una buona figliuola...

— Tre volte buona se, contrariamente alla legge dei montanari che mette in guardia contro i miraggi, ha seguito il Demonio Bianco...

— Ah! Ah! Ah! Demonio Bianco, mia moglie... E' una cintesi, sapete... Assai migliore di quel paragone del camion che trascina giù, di poc'anzi... Bella! Ve la requisisco...

— Al solito... Che cosa non ci prendete voi della città?...

— Là, non ricaschiamo nelle manie di persecuzione... Ma, in confidenza, mi volete spiegare la ragione dell'astio, del rancore che sento imprunare ogni vostra parola...?

— Il rancore sbotta quando il ladro ha fatto il colpo... Qui il ladro non ha ancora agito...

— Un po' di garbo, Chamoz, se no vi faccio vedere la legge com'è...

— La vedo da me, grazie... Niente astio... Precauzione e difesa, ecco...

— E contro chi?

— Contro i miraggi, i grandi assassini delle agnellette...

— Alle corte... che c'è?

— L'agnella ha belato forte e il pastore è sceso...

— Immagini a parte, quell'agnella della mia serva vi ha chiamato?

— Esatto... E io son sceso co' suoi panni del tempo felice e col bastone... Precauzione e difesa...

— Ho capito... Ho capito... Ma insomma... Di che si lagna quella sciocca! Ah... Perbacco!... Accidenti d'un accidenti... Mio figlio, forse?...

— No... Il signorino non ci entra... Trova ancora delle padrone...

— Meno male! E allora?... Io le passo 130 lire al mese, che oggi è una cifra rispettabile... Ogni mese le attacco i suoi bolli di previdenza... Mangia e beve come me...

— Per questo!... E' forte, sana, gagliarda... Renderà il doppio ad accovonare alla maiga...

— Alla maiga? Chi? Me la portate via?...

— Stasera...

— Ma se qui fa la signora...

— Avete trovato il guaio senz'andare a zonzo...

— Qui ha persino la spe... dizione mia moglie... l, del Demonio...

— E ve ne vantate? figlia e lei mezzo a tentacoli, a liane, a paludi...

— Voi avete la terzana e vedete la savana in casa mia... Voi suonate a' nugoli...

— Niente affatto... Io so benissimo che il giallo della polenta non è quello della luna... Per questo me la porto via...

— Ma, giurabacco!... Ieri se n'è andata la cuoca per ragioni nutria!... Oggi se ne va la serva per non finire nelle sabbie mobili... E io, di grazia?

— Voi pentitevi...

— Un corno, un accidenti, un... Mi oppongo...

Il contadino s'alzò in tutta la sua altezza e brandì il bastone...

— A che cosa?

— A un'ingiusta prepotenza... Da noi vostra figlia si fa donna...

— Bastarda, si fa, messere, bastarda! Sicuro... Tre ne avevame a S. Godard che presero il sentiero della città e ruzzolarono... Tutte e tre cominciarono così... Abituate a scardassarsi col tridente, qui colle ciocche e i riccioli si credettero più belle: poi fiutarono madama, obliarono l'odore dello stallatico che è salute, s'intrisero di veleni, che filtrarono dentro e le spacciarono... E oggi quelle tre nessuno le vuol più a dieci miglia d'attorno. I fiori putrefatti appestano... E Ghita dovrebbe arricchire la vostra malavita, lei, la più sana di lassù, che, grazie a Dio, non sa leggere, non sa scrivere, non sa i fronzoli e le ...cchierie?...

ULTIME NOTIZIE

L'ABDICAZIONE DI EDOARDO VIII

Quale la verità?

Pretese rivelazioni di una rivista inglese

Londra, venerdì sera.

La crisi dinastica inglese, conclusasi con l'abbandono del trono da parte di Edoardo VIII, continua, naturalmente, ad avere eco

La *News Review*, periodico settimanale londinese che in stile più americano che inglese pretende di dare al pubblico « notizie che la stampa non pubblica », è ritornata questa settimana sulla crisi dinastica e sui suoi retroscena.

L'*Observer* rievoca il dramma intimo di Re Edoardo VIII ed afferma che i suoi consiglieri in quel periodo sono stati sempre Lord Morenthalten e il maggiore Harding, suo segretario personale, che ha tentato invano di trovare un compromesso. Re Edoardo tuttavia più di una volta aveva fatto capire chiaramente che ogni pressione sarebbe stata inutile: egli avrebbe deciso con la propria testa. Perciò rifiutò anche i consigli della Regina Madre e dei fratelli, che non osavano mai parlare con lui della signora Simpson se egli stesso non sollevava la questione.

L'articolista inoltre sostiene che la crisi culminò con la dichiarazione di rinuncia della Simpson: proprio in quel giorno il Sovrano decise irrevocabilmente di andarsene. La decisione venne comunicata da Baldwin ai ministri, alla Regina Madre e ai fratelli del Re, che tentarono invano, prima che essa fosse resa pubblica, di persuadere Edoardo a cambiare parere. La rivista afferma perciò che la versione data da Baldwin alla Camera sulle conversazioni avute col Sovrano non era molto esatta e riferisce, non si sa in base a quali informazioni, che Re Edoardo, nell'ascoltare il discorso di Baldwin alla radio, si mostrò seccato e, chiuso l'apparecchio radio, uscì dalla stanza dando a telefonare a Cannes...

La versione data da Baldwin non è accettata dalla rivista, la quale evidentemente si basa sui commenti e sui dispacci che la stampa americana ha pubblicato, nei quali si dice per esempio che la crisi è stata precipitata da una minaccia canadese di secessione, da un vero *ultimatum* di Baldwin e infine dalla convinzione che se il Governo avesse preparato meglio il pubblico, questo avrebbe anche accettato la signora Simpson come moglie morganatica del Re. Il periodico pubblica anche il testo di un telegramma di protesta inviato dal presidente della Lega nazionale americana che accusa Baldwin di avere diffamato la donna americana alla Camera.

La speculazione americana sul disco fonografico del discorso dell'ex-Sovrano

Parigi, venerdì sera.

Un telegramma da New York annuncia che il famoso pubblicista Myles Lasker ha dichiarato alla stampa che avrà telefonato, a nome di un sindacato americano, a Lord Brownlow, segretario dell'ex-Re Edoardo, per offrire a quest'ultimo un milione di dollari per la sua memorie.

D'altra parte il corrispondente del *Daily Mail*, che ha effettuato un'inchiesta al riguardo, annuncia che più di un migliaio di magazzini, che vendono grammofoni e dischi a New York, cedono ad alto prezzo quotidianamente un totale di circa 300 mila dischi del discorso d'addio di Edoardo VIII al suo popolo.

Le domande vanno crescendo. I primi dischi recati in stralcio ebbero un tale successo che alcuni acquirenti non esitarono a cadere nella rete della speculazione, poichè dei venditori poco scrupolosi li assicuravano che si trattava di una « tiratura limitata ». Alcune persone pagarono persino 1000 franchi il prezioso disco.

Alcuni hanno deciso a quanto sembra di farne un ricordo di famiglia da trasmettersi di generazione in generazione.

Delle scuole hanno acquistato un quantitativo imponente di questi dischi, per dire ai piccoli « scolari un'idea vivente di quello che si chiama « inglese del Re », cioè l' « inglese » come dovrebbe essere parlato.

Ma soprattutto il disco viene donato come regalo di Natale.

Si crede che se ne venderanno parecchi milioni prima dell'inizio dell'anno nuovo.

Dove è la Simpson?

A « Lou Viei » si dice che la signora non si è mossa dalla villa; dal Cairo si telegrafa che ella viaggia su un piroscafo tedesco verso l'Egitto

Wally Simpson, la donna che una dei più potenti re del mondo ha preferito al trono, come appare in un quadro dipinto da un artista inglese poco prima dello scoppio della crisi costituzionale. In esso la « signora di Baltimora » è stata ritratta con un abito da lei stessa creato per la gran festa dell'Università di Princeton

Parigi, venerdì sera.

Improvvisamente, a tarda ora della notte, si è diffusa la notizia che la signora Simpson aveva lasciato il suo rifugio di Cannes e la Francia.

La « Havas » riceve infatti da Città del Capo: « Si annuncia che Mrs. Simpson, che viaggia a bordo della nave Athena, è sbarcata stamane ad Alessandria d'Egitto, da dove però ripartirà immediatamente per Luxor ».

Una successiva comunicazione, se confermava la versione della partenza, provocava l'arrivo della nave a Delle non ancora compiuto nel porto egiziano.

Diceva la seconda notizia:

« Si annuncia che la signora Simpson, che viaggia a bordo del piroscafo Athena, sbarcherà ad Alessandria sabato mattino e ripartirà immediatamente per Luxor ».

Si può immaginare quale emozione tali notizie provocarono negli ambienti giornalistici, ove esse erano capitate come il classico fulmine a ciel sereno.

Il Paris Midi si affretta in rapporto con Cannes a quindi poteva annunciare che secondo quanto si afferma a Villalouvet Mrs. Simpson è sempre a Cannes e precisava che: «la Simpson è uscita ieri pomeriggio in automobile recandosi a Grasse e a Gorges du loup ».

« Sembra che abbia passata la serata a Montecarlo ».

Fatto si è che verso mezzanotte una vettura, nella quale si trovavano due signore e un signore — verosimilmente la signora Simpson e Rogers ed il marito di quest'ultima — facevano ritorno alla Villa « Lou Viei ». Stamattina, come al solito, la villa è inaccessibile, ma il telefono non risponde neanche a richiesta ed una voce femminile dal forte accento inglese e con evidente irritazione ha risposto alle domande dei giornalisti:

« Perchè mi svegliate a questa ora? Sì, la signora Simpson è sempre qui. Quante volte bisognerà ripetervelo? »

D'altra parte corre voce che la scorsa notte sarebbero stati arrestati a Montecarlo due individui che avevano inviato alla signora Simpson delle lettere di minaccia. Ma la polizia monegasca che dà prova della massima discrezione non conferma nè smentisce la notizia.

Più tardi, e in base a successive informazioni assunte a Cannes, pare che il mistero della duplice, contrastante segnalazione possa essere spiegato.

Il Paris Midi riporta in una ultoriore edizione la seguente notizia:

« Viene segnalato da Cannes che la signora Wally Simpson ha una sua omonima Mrs. Richard Simpson, moglie di un uomo d'affari londinese, che attualmente abita nel Gran Palace di La Croisette.

« Quest'ultima ha avuto pure occasione di fare la conoscenza col Duca di Windsor, allorquando questi era Principe di Galles, a causa di suo marito, che era in rapporti diretti con l'ex-Re, dato che era presidente onorario di una associazione della quale il marito era tesoriere ».

Si tratterebbe dunque, a quanto credono di poter presumere i giornali di qui, di un equivoco originato dalla omonimia che avrebbe tratto in errore un qualche troppo zelante corrispondente. Quest'ultimo avrebbe dato segnalazione della partenza di una signora Simpson dall'agenzia locale della Compagnia tedesca armatrice del piroscafo Athene. Di qui la prima trasmissione.

Un milione di dollari offerto al Duca di Windsor per un libro di memorie

New York, venerdì mattino.

Il famoso pubblicista, Myles Lasker, ha dichiarato alla stampa di avere telefonato a nome del Sindacato americano a Lord Brownlow per offrire all'ex-Re Edoardo un milione di dollari per le sue memorie.

La "caverna degli Dei" scoperta sull'Olimpo?

Atene, venerdì sera.

Una importantissima scoperta archeologica è stata effettuata da un cacciatore che inseguiva una volpe, rintanasi in una caverna.

Si tratta della scoperta della grande sala di riunione dei dodici Dei dell'antica Ellade.

Il cacciatore, con l'ajuto di una lampada tascabile è entrato nella caverna del monte Olimpo ed è facile immaginarsi la sua sorpresa nel trovarsi davanti ad oggetti d'arte di immensa ricchezza che ammobiliavano la sala, nonchè ad un gran tavolo di marmo rosa situato nel centro di esso, attorno al quale esistono delle poltrone di dimensioni ciclopiche.

Sul tavolo, poi, sono stati rinvenuti dei magnifici elmi lavorati in modo perfetto.

Gli effettivi dell'Esercito tedesco

Parigi, venerdì sera.

L'*Echo de Paris* riceve da Berlino che, secondo le statistiche pubblicate dai Consigli di revisione del Reich, 700.000 coscritti della classe 1916 entreranno nei quadri dell'esercito.

Poichè 350.000 uomini della classe 1936 resteranno sotto le armi in virtù della legge sul servizio dei due anni, la Germania disporrà di una forza permanente di oltre un milione di uomini.

Universitari americani contro il comunismo

New York, venerdì mattino.

Gli studenti dell'Università di Nuova Orleans hanno costituita una associazione che ha lo scopo di combattere senza tregua la propaganda bolscevica dentro e fuori l'Università.

Raccapricciante disgrazia a Borgofranco d'Ivrea

Due donne travolte dal treno per una fatale imprudenza

Borgofranco, venerdì sera.

Una gravissima sciagura ha destato ieri grande impressione in tutta la popolazione di questo operoso comune.

Vittime della loro imprudenza sono rimaste due contadine, madre e figlia, abitanti nel non lontano paese di Lessolo. Le due donne, tali Aurelia Iorio Paretto e Caterina Paretto Barolat, rispettivamente di trentadue e di cinquantasei anni, si trovavano sopra un convoglio della linea ferroviaria Aosta - Ivrea - Torino, quando, giunte verso le ore 10 alla stazione di Borgofranco, troppo tardi si avvedevano di aver raggiunto il paese nel quale intendevano scendere.

Già il capo stazione aveva dato il segnale di libera partenza, cui aveva risposto il capo-treno con lo squillare della sua tromboetta. Il macchinista a sua volta aveva messo in moto il convoglio che, in breve tratto, aveva raggiunto una discreta velocità.

Le due viaggiatrici si trovavano nel penultimo vagone e, avveduteci allora — come s'è detto — di aver raggiunto la propria destinazione, senza porre tempo in mezzo ed incuranti di quello che poteva loro toccare, aprivano senz'altro uno degli sportelli e tentavano di scendere.

La prima a tentare la fatale manovra ora la più giovane delle due viaggiatrici. Pochi secondi dopo anche la di lei madre si buttava dallo sportello aperto.

L'incidente

I pochi viaggiatori i quali si trovavano nello stesso scompartimento avevano un grido di raccapriccio, intuendo quanto stava succedendo. Una di costoro, anzi, immediatamente afferrava la maniglia del segnale di allarme e tentava così di evitare una ormai inevitabile disgrazia.

Il lacerante fischio del segnale era seguito dallo stridore dei freni e in pochi metri il convoglio si fermava.

Purtroppo nulla poteva ormai essere evitato e coloro i quali si affacciarono ai finestrini del vagone poterono scorgere, in coda al treno, i corpi delle due donne giacere a terra in una pozza di sangue. Il personale ferroviario, il capo stazione, numerosi viaggiatori si facevano attorno alle disgraziate.

Subito si rilevava che le poverette avevano riportato gravissime lesioni. La più anziana presentava il quasi completo sconciamento del capo e l'asportazione della mano destra e di parte dell'avambraccio. La figlia era invece caduta con le gambe sotto le ruote dell'ultimo vagone ed aveva avuto lo schiacciamento di ambedue i piedi.

Considerata la distanza non piccola esistente fra la stazione e un eventuale posto di soccorso a Borgofranco, lo stesso capo stazione ed i militi di scorta del treno — dietro consiglio d'un medico che era a bordo del treno — decidevano di trasportare sullo stesso convoglio le due infortunate fino ad Ivrea. Adagiate sopra i cuscini di uno scompartimento di seconda classe, amorevolmente assistite dal detto sanitario e dai militi, le due donne compivano il breve tragitto.

All'Ospedale di Ivrea

Nello stesso momento il telegrafo avvertiva da Borgofranco la stazione di Ivrea di quanto era accaduto, così da far trovare all'arrivo del treno una automobulanza nell'interno della stazione eporediese. Con tale automezzo le disgraziate erano trasportate all'Ospedale civile, ove il primario di chirurgia, prof. Carlo Felice Bianchetto, provvedeva all'intervento chirurgico.

Purtroppo le primitive apprensioni non potevano che trovare conferma nel più completo esame fatto dal sanitario. La Iorio doveva subire l'amputazione di ambedue le gambe al terzo inferiore medio e la madre doveva essere sottoposta all'amputazione dell'avambraccio.

Dopo le cure del caso le due donne venivano ricoverate in corsia senza che il sanitario potesse in modo alcuno pronunciarsi sulla prognosi.

Contemporaneamente del grave incidente si interessavano i Carabinieri della stazione di Settimo Tavagnasco, i quali inviavano sul posto un sottufficiale per le prime indagini.

Senza dubbio si può, fin d'ora, escludere ogni responsabilità di terzi, essendo — come si è detto — l'incidente capitato esclusivamente per l'imprudenza commessa dalle due vittime.

Raduno degli Alpini a Chieri

Chieri, venerdì sera.

Domenica prossima si svolgerà a Chieri, in un salone del Municipio, il raduno del V e VI Settore della Sezione di Torino degli Alpini ed Artiglieri Alpini. Il raduno si chiuderà con un corteo al Monumento ai Caduti e con la celebrazione della prima Messa del dr. Felizza Giacomo (Frate Ignazio O. P.), tenente degli alpini.

E' assicurato l'intervento dei dirigenti della Sezione Alpini di Torino, fra cui S. E. il generale Etna, S. E. Bisi e il col. Bechis.

Le esportazioni belliche dell'Unione Sovietica

Mosca, venerdì sera.

Secondo statistiche ufficiali la Unione Sovietica ha esportato nei primi dieci mesi del 1936 oltre mille automobili e più di cinquemila trattori.

Salvo limitate consegne fatte all'Iran e ai territori adiacenti, la maggior parte del materiale che è notoriamente utilizzabile a scopi bellici, è stata spedita in Spagna e nella Cina occidentale, che è da tempo sotto l'influenza di Mosca.

Con disposizione odierna è stato applicato l'« embargo » sulle esportazioni di manganese, metallo che viene usato prevalentemente per scopi bellici.

Liligano in stazione e sono investiti dal treno

Budapest, venerdì sera.

Un battibecco finito tragicamente si è svolto ieri sera nell'interno della stazione ungherese di Gyönk ove alle 19 arrivano contemporaneamente dalle opposte direzioni, due treni della linea Budapest-Cinque Chiese. Il sergente dei gendarmi, Francesco Karkes, avendo notato un uomo che si tratteneva sui binari, l'avvicinò ingiungendogli di allontanarsi.

Lo sconosciuto rispose seccato e ne seguì una zuffa che fu fatale ad entrambi perchè arrivarono in quel momento i due treni che li travolsero.

Mentre il borghese se la cavava con lievi ferite, il sergente Karkes rimaneva ucciso.

Luigi Pirandello commemorato a Buenos Aires

Buenos Aires, venerdì sera.

Al teatro « Paria » è stato commemorato, ieri sera, Luigi Pirandello, alla presenza di una folla di personalità della cultura, della politica e dell'arte scenica argentina.

La nota compagnia drammatica diretta da Luis Arata, che si è specializzata nella rappresentazione delle opere pirandelliane, ha rappresentato *Berretto a sonagli* e *L'uomo dai fiori in bocca*.

Il distintissimo pubblico ha salutato con applausi frequenti i due lavori del grande drammaturgo italiano, tributando alla sua memoria calde e affettuose segni di ammirazione.

La compagnia Arata è stata invitata a Montevideo per una serata al teatro uruguayano in onore dello scrittore italiano.

Grosso colpo ladresco in una Società di Milano

La cassaforte squarciata dalla dinamite – Oltre centodiciotto mila lire rubate

Milano, venerdì sera.

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto la notte scorsa da ignoti negli uffici della direzione e amministrazione della Società metallurgica Broggi che ha sede in via Jacini 2. Penetrati negli uffici dopo aver forzato la porta di ingresso, essi hanno assalito la cassaforte e sono riusciti ad asportare centotrenta lire in titoli e Buoni del Tesoro, oltre a dodicimila lire in biglietti di banca. Dalle prime indagini sembrerebbe che i ladri si siano serviti, per aprire la cassaforte, di una cartuccia di dinamite. La cassaforte è apparsa, infatti, squarciata. Le indagini proseguono attivissime.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Il mercato continua nell'ultimo andamento, favorito da un risveglio di affari che si riflette nelle migliorie di quasi tutte le quotazioni. Attivo il comparto dei massimi titoli di Stato con relativi, notevoli progressi. Nei valori ordinari più esaminate Fiat, Viscosa e Cotonerie Meridionali con vantaggi di qualche unità. In sensibile ripresa le Savigliano.

MILANO, 18. — L'odierna migliorata della quota, anche se ancora contenuta da limitate transazioni, ha pienamente confermato le buone disposizioni già da ieri latitate. Progrediti in primo luogo i Fondi Pubblici con la Rendita 5% da 93,12 a 93,25; Redenta 3,50 % a 75,75 e il Redimibile a 74,85 per fine corrente dicembre. Dopo l'intesa compiuta tra gli azionari le Meridionali, Fiat, Burgo, Ciali, Fondi Rustici, Cim, Metalli, Centrale e Piretti-Italiana.

Il mercante di cannoni N. 1

Un matrimonio d'amore

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

X.

PARIGI, dicembre.

Zaharoff, ormai, ha superato la settantina e incomincia a sentire il peso della vecchiaia. Acciacchi e malesseri lo colpiscono di tanto in tanto, lo costringono a lunghi periodi di riposo.

Spera non vuole ritirarsi. Il ciclo della sua opera non gli pa-

Una fotografia di Zaharoff e della sua consorte, presa poco tempo dopo il loro matrimonio

re ancora completo. Che gli manca per saldarlo definitivamente? L'assorbimento della Withworth e della Armstrong, le due fabbriche inglesi d'armi, ch'egli non ha mai potuto dominare.

Fine di una vita attiva

Nel dopoguerra, tuttavia, queste due case conobbero grandi difficoltà pecuniarie. Fronte e perfido, sir Basilio adopera tutta la sua influenza presso il governo e la Banca d'Inghilterra, onde ottenere loro sovvenzioni e crediti. I risparmi capitali, in conseguenza, debbono essere ridotti. Zaharoff ne approfitta per comperare la maggioranza delle azioni e per portare in seguito le due aziende a fondersi con la Vickers.

Firmato l'accordo per la costituzione della nuova grande società di armamenti, Vickers - Armstrong and Co., il direttore generale delle Officine Vickers consegna a sir Basilio, alla presenza degli operai e degli impiegati plaudenti, una coppa d'oro con la seguente pergamena:

« A sir Basilio Zaharoff - Gran Croce dell'Impero Brittannico - Compagno dell'Ordine del Bagno - Il presidente, i direttori, gli impiegati e gli operai - della Società Vickers - Nel cinquantenario delle sue relazioni con la Casa - E in testimonianza di sincera riconoscenza - Per i segnalati servigi da lui resi ».

Con queste nozze d'oro, finisce la vita attiva dell'impareggiabile mercante di cannoni, vita ardita, tumultuosa e combattiva. I suoi successori continuano lungo le sue direttive, ma non sempre con uguale fortuna, malgrado l'entusiastico aiuto della Società delle Nazioni e le condizioni del mercato mondiale tendenzialmente favorevole.

Da un po' di tempo a questa parte, non mancano, difatti, le buone occasioni: tensioni perniciose fra nazione e nazione sorgono ad ogni istante e la pace è di continuo minacciata. E, ad ogni momento, si presenta la necessità di ricorrere al procedimento tradizionale per decongestionare i popoli e il mondo: la guerra.

Andiamo, per quanto abbiano bisogno, i successori dell'europeo misterioso non sono riusciti a buttare la Russia nel conflitto cino-giapponese e neppure a far sorgere la Cina contro il Giappone. Il conflitto italo-etiopico, poi, s'è risolto per costoro in un vero disastro. Hanno fornito al negus cannoni, mitragliatrici, fucili e persino qualche carro d'assalto: sono stati pagati con un pugno di mosche.

Ma non si lasciano abbattere, sicuri come sono di rifarsi con l'attuale piano di riarmo inglese.

E, adesso, prima di finire, qualcosa della vita privata di Basilio Zaharoff.

Tocco contro ogni sua abitudine l'esistenza privata di un uomo a lo faccio colla [illegible] questo caso perchè quello del [illegible]aronetto anglo-greco francese torna a tutto onore.

Un puro affetto

L'affetto profondo, ch'egli ha votato a Maria del Pilar-Antonia Angela - Patrocinio - Simona de Muguiro y Barnete, duchessa di Marchena, duchessa di Villafranca de los Caballeros, sarà forse la ragione per la quale, secondo il Vangelo, a molto sarà perdonato a Sir Basilio.

Egli può avere avuto avventure con donne — avventure più o meno belle e più o meno pulite, — ma il suo affetto per la duchessa di Villafranca de los Caballeros è restato puro, perpetuandosi per oltre trent'anni, durante i quali egli attende pazientemente il giorno in cui potrà dare il suo nome. Che, come ho già detto, la duchessa è sposata. Ma il suo primo matrimonio s'è risolto in tragedia.

Dopo pochi anni, il marito viene colpito da paralisi progressiva, che, a poco a poco, lo porta alla follia. Rinchiuso in una casa di salute, non riconosce più nessuno, non ricorda più chi egli sia, nè se vi sono al mondo esseri legati a lui per vincoli di sangue o d'affetto. Vegeta, ma vive. E fin ch'egli vive, in conformità alle leggi spagnole e alle sue stesse credenze religiose, la Duchessa non potrà sposare Basilio Zaharoff.

La dolorosa situazione si prolunga per trent'anni e si risolve soltanto nell'ottobre 1923 con la morte del marito. Undici mesi di vedovanza, indi le pubblicazioni civili e religiose e, il 15 settembre 1924, il matrimonio nel municipio di Arronville, nel cui territorio si trova il castello di Balincourt.

Ad Arronville, tutti si ricordano di questo matrimonio, ma pochi ne sanno dare particolari precisi.

— Si sapeva che la castellana di Balincourt avrebbe sposato l'uomo più ricco del mondo — mi dice patron della locale drogheria-caffè, un omino con due grossi baffi da gendarme a riposo — Lo si sapeva, ma non lo si aspettava per quel giorno...

— In chiesa, — interviene la moglie, che, malgrado la cinquantina, porta stampato un « tiraboci » sulla fronte — il parroco ha fatto una volta sola le pubblicazioni...

— Dispensa vescovile, certamente — osserva lui.

— E pensare — riprende il padrone — che, quella mattina, ho servito un bicchierino d'Armagnac al sindaco... Portava abiti da lavoro... Come prevedere?

— Avremmo dovuto — esclama la donna — guardar nella cesta che il sindaco portava al braccio: invece di cavoli, vi avremmo trovato la redingote e la sciarpa!...

— Si può vedere questo sindaco? — domando io con interesse.

— E' morto.

— E il parroco?

— Morto anche lui.

Manipolando nella tasca a titolo di scaramanzia un mazzo di chiavi, domando ancora:

— E il segretario?

— Questo vive. Ha settant'anni, ma è in gamba.

Come Basilio si sposò

Corro alla mairie e il settantenne segretario mi accoglie con sguardo gelido e non alla altera. Non riesco a farlo parlare. Alla fine, per decidarlo, osservo:

— Dicono che voi abbiate assistito a parecchi matrimoni illustri...

— Dicono? E' vero. Sono io che ho fatto le pubblicazioni per la baronessa de Vaughan...

E, sollevando il dito:

— M. Gerolame Durieu, rentier, et Madame la baronne Caroline de Vaughan, rentière...

Non conosco questo M. Durieu, ma della baronessa de Vaughan ho sentito parlare una volta sola. Non fu la sposa morganatica di re Leopoldo II del Belgio? E la sua vita avventurosa non riempì le cronache mondane sul finir dell'Ottocento?

— M.me la baronne de Vaughan — aggiunge il segretario municipale — dopo il morte del re, s'era ritirata nel nostro castello...

— E quando lo lasciò?

— Non lo lasciò. Lo vendette per un milione a Mme la duchesse de Villafranche... de... des...

— De los Caballeros.

— Precisamente... che passò a regolari nozze con M. Basil Zaharoff, Grand Croix de la Légion d'honneur...

— E il matrimonio?

— Una funzione semplice: Mme la Duchesse portava un vestito di marocchino nero, M. Zaharoff un vestito grigio... Madame aveva 43 anni, Monsieur 75...

A questo punto, una voce di donna interviene, esclamando:

— Un matrimonio d'amore, caro signore. Il coronamento d'un sogno!

E' la maestrina del villaggio, una ventenne fanciulla che la sua nuova ancora studia.

Paolo Zappa

Trotzki resterà in Norvegia

Oslo, venerdì sera.

Si apprende da fonte ufficiosa che, scadendo domani il permesso di soggiorno concesso a Trotzki, il Governo norvegese ha concesso al rivoluzionario russo esiliato di trattenersi ancora « per qualche tempo » sul suolo norvegese.

PER LE SIGNORE: CREMOLIVE
Crema per la bellezza della pelle. Mantiene la freschezza giovanile del viso.
VERNAZZANI - V. P. Missa 9, Torino

LA FAMOSA
maglia sportiva « Argentina. NILKY » nel meraviglioso assortimento totale, per signora, uomo, bimbi. Esclusività «PRINCEPS», il negozio degli eleganti, via Roma 4 (Palazzo Torre Littoria). Pelib, soprabiti, abiti di lusso gusto.

PANETTONE
Galup
PIETRO FERRUA PINEROLO
NUTRIENTE
SOFFICE - SQUISITO
DIRETTAMENTE A CASA DEINTENDENTI

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 5,50 c.	23	1,72	1-7-36	76 375	76 40
100	Id. 5 c.	22	1,72	1-7-36	76 40	76 50
100	Pr. Rend. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 35	74 45
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	74 55	74 75
100	Rend. 5% 36 c.	2	3,50	1-7-36	93 025	93 2125
100	Id. 5 c.	2	3,50	1-7-36	93 05	93 225
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	458 50	458 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	453 7/8	452 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	452 —	452 —
500	S. Paolo 5%	60	7,813	1-10-36	398 50	399 —
500	Id. 4 (ult. 31 c.	3	8 —	1-10-36	443 —	443 —
500	Ferrov. 3 c.	—	8,72	1-7-36	364 —	364 50
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	467 —	468 25
10*	D.T.N. 1916 c.	11	2,50	15-11-36	100 35	100 45
100	Id. 19	9	2,50	15-11-36	100 25	100 45
100	Id. Buoni VIII	4	8 —	15-6-36	89 10	89 175
100	Id. Buoni XII	3	8 —	15-6-36	89 15	89 225
100	Id. 5% 1936	2	8 —	1-6-36	95 50	95 50
500	I.R.I. (5.T.E.T.)	5	10 —	1-7-36	378 —	381 —
500	Bigliar. 4%	8	8 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 5%	14	10 50	1-6-36	497 —	498 —
250	Mediterranea	77	74,80	16-4-36	550 —	560 —
500	Meridionali	131	74,75	1-7-36	774 —	778 —
5	Lloyd Sabaudo	34	70 —	20-4-31	4 90	4 80
200	Navig. A. L.	4	15 —	9-6-30	210 —	210 —
100	Torino-Nord	4	9 —	30-5-36	136 —	139 —
10	Italgas	3	0,705	1-6-36	14 325	14 325
50	Sip	8	1,2585	16-4-36	58 7/8	58 7/8
250	Terni	41	18,80	20-5-36	284 —	284 50
75	P. C. E.	11	1,317	23-3-36	84 —	83 25
100	Valdarno	3	3,10	1-11-35	173 —	171 75
100	Zuco	23	4,50	16-4-36	89 25	89 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Ceres	35	0,45	9-4-36	13 125	13 50
150	Bonda Elett.	23	15,50	1-7-36	274 —	280 —
200	Edison	7	7,36 acc.	1-9-36	305 —	305 50
500	S.T.E.T.	5	19,50 s.	1-7-36	592 —	592 50
500	Savigliano	30	30,15	5-1-36	1028 —	1045 —
500	Nebiolo	34	8 —	5-4-36	189 —	190 —
125	Bianchiero	17	2,75	5-4-36	180 75	181 —
25	Tedeschi	6	3,00	29-5-36	109 50	110 —
50	Ansaldo	6	6,25	1-9-31	66 —	66 —
200	Ilva	13	10,80	10-2-36	254 50	255 —
200	Fiat	21	13,50	15-2-36	459 75	465 —
17,50	Si. Amiata	18	3 —	1-9-31	46 50	47 —
100	Montecatini	20	1,60	5-4-36	176 75	176 —
100	Monteponi	18	12,50	5-4-36	574 —	575 —
5	Schiapparelli	33	0 —	1-1-35	7 —	7 10
100	Mira Lanza	9	5,10	5-4-36	180 —	149 50
75	C. I. R.	13	6,15	30-7-36	132 —	177 50
100	A.N.I.C.	1	— —	— —	101 50	101 7/8
200	Talco Grafite	14	7,50 ac.	5-10-36	340 —	344 —
500	Acqua Potabile	27	1,50 ac.	1-7-36	450 —	450 —
70	Florio	—	10 —	1-10-36	83 50	83 50
25	Vecchi-Gaica	2	1,50	1-10-36	41 3/8	41 50
20	Romana Zucch.	22	4,05	13-1-36	87 50	89 50
200	Viscose	5	14,50	1-4-36	435 75	437 50
25	Valli Lanza	24	5 —	1-4-30	37 50	37 —
100	Cotoo. Merid.	21	6,50	5-4-36	189 25	192 75
500	Lana Borgosesia	13	45 —	5-5-36	1405 —	1465 —
100	Bani Stabili	4	4,10	31-3-36	198 —	199 —
100	Cartiere Ital.	115	4,50	5-4-36	130 —	129 50
500	Cartiere Burgo	13	1,80 s.	1-10-35	266 —	265 —
25	Forzadi	29	5 —	5-4-36	124 —	125 —

BANCHI: Parigi 88,80; Londra 93,20; Svizzera 436,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 85	75 70
100	Id. it. 5 c.	75 55	75 75
100	Redim. 3½ c.	74 45	74 50
100	Id. 5 c.	74 90	74 85
100	Rend. 5% 36 c.	93 —	93 10
100	Id. 5 c.	93 05	93 35
100	C.I.M.	188 —	191 —
500	Centrale	790 —	791 —
1000	Ass.ni r. Gen.	4500 —	4500 —
200	Meridionali	850 —	850 —
100	Meridionali	775 —	778 50
500	Ven. Costruz.	270 —	271 —
100,as	Subalpina	82 —	82 —
100	Cantoni	2540 —	2540 —
100	Furter	158 —	158 —
100	Olona	100 25	100 25
100	Ticino	116 50	116 —
100	Dicosa	342 —	348 —
375	De Angeli	654 —	660 —
150	Gnata	408 —	403 —
250	Linificio	441 90	444 —
250	Rossari	439 —	439 50
250	Reinedi	385 50	390 —
70	Toni	47 —	47 —
150	Cotoo. Merid.	190 —	194 —
100	Gio. Madis.	376 —	376 —
100	Gazzardo	605 —	605 —
1000	Rossi	3450 —	3450 —
75	Targetti	90 —	90 —
240	Cantoni	406 —	407 —
75	Bernascoui	80 50	83 —
250	Saia	436 50	437 50
40	Panchetti	77 50	77 50
100	Scotti & C.	56 —	58 —
50	Ansaldo	56 —	55 50
	Ilva	254 50	254 50
100	Metalli it.	247 —	250 —
21,50	Amiata	46 50	46 50
100	Montecatini	175 50	176 25
50	Palmine	228 —	226 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
150	Breda	192 —	193 50
50	Bistrichi	81 —	81 75
70	Isotta	35 50	36 75
200	Fiat	460 —	462 —
100	Reggiane	82 —	82 70
—	Franco Tosi	231 —	231 00
100	Adr. Riete.	179 50	180 25
100	Cieli	313 —	316 50
100	Ginnino	295 —	292 —
100	Gallo Milan.	143 —	142 50
200	Breetano	295 —	295 —
100	Valdarno	172 75	173 25
100	Piacentina	185 —	185 —
100	Sarda	67 50	77 50
250	Emiliana	436 —	436 —
100	S.F.I.T.	122 —	124 50
375	Trezzi d'A.	375 —	378 —
150	Cosin. prir.	132 —	131 50
125	Id. ordinaria	191 50	175 —
100	Sesto	89 50	90 —
—	Cemestine	604 —	601 —
100	Edison	300 —	303 —
100	Id. Risparmio	136 —	136 —
500	Sip	58 75	58 —
150	Tirso	162 —	163 50
400	Viscosa	458 50	458 50
100	Merid. Elettr.	274 —	275 50
125	Orobia	770 —	770 —
100	Terni	282 50	282 50
10	Unes	12 50	12 50
100	Papomasale	89 —	89 75
—	S.T.E.T.	591

La vita teatrale

Alle due Maschere

Sottovoce

Questa bisogna dirla sottovoce, che non ci sentono impresari, capocomici, attori e autori; ma all'amator di teatro qualche volta non sono discari uno scialo un po' morto, un mezzo teatro, con quell'aria di intimità, d'intesa tra amici e intimi. Fuori la neve o un'acquerugiola silenziosa e insistente; la sala nella penombra; maschere, e venditori di sigarette e giornali, e guardarobiere, stanno sulle porte a prendersi, anch'essi, un po' il spettacolo. Grandi vuoti tra le poltrone e i palchetti; i fedeli si riconoscono di lontano; amichevole, si sentono in casa loro, più che mai in casa loro, e si distendono in un'indolenza, contenitura famigliarità. Le loro teste pellegrinano qua e là nel buio. Si direbbe di essere alla prove; si direbbe che ognuno sappia a memoria tutta la commedia e se la ridica con gli attori. Sarete grigi, un po' pigri e delicati. L'amatore di teatro, geloso per istinto come tutti quelli che amano, se che stasera ci facileni, gli ironisti, gli indifferenti, quelli che vanno a teatro per non aver altro da fare, quelli che non ci credono, quelli che ci passano distrattamente, se che stasera gli intrusi non ci sono. Sì, è vero, il teatro è bello ed elettrizzante, quando è gremito; il teatro deve essere splendido di folla, e tumultuoso. Ma questa pause, rare, di tempo in tempo, sono come certe piccole malattie che giungono lievi e opportune, vi trattengono accanto al fuoco, nella vostra stanza, in un dolce riposo, in un gentile rilassamento di muscoli e di nervi, e dopo vi sentite ristorati: avete avuto tempo di assaporare la vostra solitudine, e la ventra minuta, cara realtà di uomini che ascoltate finalmente il fluire ritmico e soffocato del tempo. Come in sordina, ma che non escludono l'entusiasmo, l'ardore di vivere; le circostanze, ecco tutto, lo fanno più segreto e penetrante.

Chi scrive ricorda una lontana, allora come lontana! stagione torinese di Benini, e, vedi un po', ci andava, poca, pochissima gente (E a proposito: quando si parla di crisi del teatro, non ci si deve riferire alla frequenza molta o poca del pubblico; chè sotto questo aspetto la crisi, anzi le crisi furono di tutti i tempi, e in tutti i tempi furono sulle dovute, e in tutti i tempi la rarefazione degli spettatori non era in rapporto alcuno con la bontà degli spettacoli... Misteri, piccoli misteri, anche questi). Recitando dunque Ferruccio Benini con la sua eccellente, deliziosissima compagnia un delizioso repertorio — e tutti gli attori erano vivaci, lepidi, arguti, e tra tutti basterebbe citare Laura Zanon-Paladini, una delle più linguacciute, cordiali e aggressive attrici di carattere che si rammemorino — recitando il Benini egregiamente egregie commedie, il pubblico mancava. Forse proprio no, si intende; ma reale la gente, ma vasti i buchi, c'inganna, quei non so che di stanco, quell'aggrazziata malinconia, quell'affettuosa indigenza, quell'aspetto provinciale che assumono le sale di teatro un po' abbandonate.

Ebbene, ala detto più che mai sottovoce, di quelle serate alcuni superstiti, autentici amatori di teatro conservano squisitissima memoria. Goldoni, Gallina: e certi altri gentili scrittori veneziani, e certe commedie che parevano su quelle labbra, ridenti e accorte, un risorso; come dimenticare in quell'atmosfera casalinga e amica le Baruffe, Serenissima, il Minuetto, Zente refada, Mia fia? Le parole si inseguivano garrule, cortesi e pungenti, patetiche e allegre; la dizione era chiara, netta e sfumata, incisiva e morbida: un incanto tutto per noi, per noi pochi. Se il teatro è una religione, se lo spettacolo è un rito, in quelle sere il culto non ristretto a pochissimi, ma bonissimi, il rito non aveva che officianti, la religione, così, tra scelte se non proprio tra elette creature, era un trionfo di [illegible] corrispondenze, di consensi partecipazioni. Pareva che tra attori e pubblico, quello scuro pubblico, si fosse stabilita un'intesa amorosa, un accordo sentimentale e poetico; parevano che venissero alla ribalta per dirci da vicino, quasi all'orecchio, quelle parolette tutte succo e sapore. Come si prodigavano; ci prendeva commozione e gentilezza a vederli prodigavano per noi [illegible] così pochi, e per l'amore dell'arte. E i battimani alla fine e dietro erano anche essi preziosi e sonori; anche noi spettatori ci prodigavamo per tutti gli altri assenti; e avremmo voluto dire ai nostri amici del palcoscenico: non ci badate, gli altri, quelli che dovrebbero essere qui con noi a godere lo spettacolo e ad applaudire, sono un po' distratti, sono andati, questa sera, da un'altra parte; perdonateli, non lo hanno fatto apposta, non lo hanno fatto in dispregio dell'arte vostra così schietta, e intima e cara, lo hanno fatto perchè il mondo, a volte, ha bisogno di distrarsi rudemente, di cambiare aria. E rinforzavamo i battimani.

Per questo ed altre ragioni l'amatore di teatro ama anche le serate un po' stanche e grige, le serate dei mezzi forni. Non le desidera, non le cerca; ma vi si adatta con un certo inconfessato compiacimento, con quello stato d'animo, di certi segretissimi innamorati, che se riescono una sera a trovar sola la donna amata, e illustre, e sempre assediata da gran folla di adoratori, non dicono nulla, non tentano imprese arrischiate e fatuo audacie, ma si raccolgono in se stessi, si adagiano su una poltrona, stiti stiti, quatti quatti, e senza dir nulla delibano l'oscura, la silenziosa, piccola felicità, di stare accanto a colei che si ama. Poi vengono le grandi, le sfolgoranti serate, quando il teatro è tutto un brillio, e fervono i cuori e gli spiriti, e i cronisti vanno in solluchero, e in solluchero vanno anche gli amatori di teatro. E ne riparliamo a distanza di anni: quella sera, ricordate, che serata! Ma nell'intimo della coscienza, e di questo non parlano, conservano, accuratamente riposto, il ricordo di qualche sera sperduta, di qualche sera alla deriva del tempo, quando, fra lo spiegen e la tenerezza, una sala di teatro li accolse, semivuota e bonissima, diffondendo la sensazione di un sogno aggraziato che si dipanasse soltanto per loro, di un dialogo lieve, e fugace e segreto, tra la fantasia del poeta, il gruppo degli attori e un'effusa malinconia.

Arte e inganno

Vi è stato narrato con i più minuti, gustosi particolari dal corrispondente viennese, il trucco dell'attore Leo Reuss, che, travestitosi da contadino tirolese, si presentò a Max Reinhardt dichiarandosi dilettante e autodidatta, e riuscendo così, per la sua eccezionale e subito rivelatasi qualità scenica, a essere presentato al pubblico come una specie di prodigio. Se non che l'inganno, che gli era perfettamente riuscito nei rapporti colla realtà, nella vita, a contatto del mondo, dei colleghi d'altri tempi, di conoscenti e amici che non sospettavano sospettarlo, riconoscerlo, identificarlo, quell'inganno e quella trasformazione perdevano ogni efficacia, suggestione e prestigio proprio sul palcoscenico, non appena egli fu sul palcoscenico. Cosa che può sembrare curiosa e sorprendente. E non è. Se ne possono anzi trarre alcune considerazioni. Intanto, che la natura professionale, l'istinto d'arte dell'attore predominano, sono più intimi, profondi, invincibili, della sua stessa natura psichica, morale e sociale: questa può essere mistificata, quelli no. E poi — se vogliamo stringere più da presso, sprimere l'essenza del fatto — che arte è una cosa e trucco un'altra; ed altro è travestirsi, truccarsi per ingannare gli amici, altro per divenire un personaggio, per acquistare rilievo fantastico, per interpretare opere d'arte e di poesia. Il primo dubbio venne a spettatori, e ad amici e colleghi — quelli stessi che erano soliti a chiacchierare con lui, a spasso, a cena con lui, senza dubitare — [illegible] quando l'attore incominciò ad essere veramente se stesso, [illegible] quando incominciò a recitare. Come nella trasparenza di un rivelatore chimico, come in uno spettro radiologico, alla ribalta l'inganno del finto attore si spogliò di ogni concretezza e corporeità, e, di sotto, comparve l'attore vero, l'uomo vero.

Bellissima testimonianza della sincerità dell'arte e di uno stile maturo e necessario; distinzione fondamentale — e di cui si ha da fare tesoro — tra i giochi dello scattire compagno che si mette la barba finta e la sostanziosa espressività dell'artista. L'arte vera non può essere per ogni artista che in un dato modo: non può avere che quell'accento, quell'intonazione, quel carattere: è più facile falsificare la vita che l'arte; è più facile prendere l'aspetto di un gentiluomo quando si è topo d'albergo, che rifare Zacconi nel *Cardinale Lamberlini* o la Duse nella *Locandiera*. Tutto ciò non vuol neppure dire sopriorità; non significa che l'arte sia meglio della vita, più ardua o più completa; tutto ciò si riferisce al determinismo dell'arte, al fatto che l'arte nasce tutta determinata e condizionata, che un temperamento d'artista porta con sè, dalle fasce, il suo destino; ed egli potrà ricavarsi più o meno compiutamente dall'involucro della sensibilità e dell'ispirazione, potrà perfezionarsi, ma non potrà mutarsi sostanzialmente, mai. Più o meno indirettamente, l'allegro caso di Leo Reuss attesta ancora una volta la fatalità dell'arte; ribadisce il motto, vero più che mai in poesia, che si diventa quello che si è; accerta la credenza popolare, e non solo romantica, che il genio poetico sia una specie di mistero oscuro e irresistibile, col quale non vi è nulla da fare. Chi ce l'ha ce l'ha; e chi ne è privo, è inutile che si affatichi. E per concludere, non sappiamo se lo stile sia l'uomo, ma siamo sicurissimi che l'artista è stile, e che soltanto nello stile l'artista si rivela e consiste.

Il misantropo

Rappresentare i classici: affar serio, impresa piena d'insidie, tra la tradizione e il nuovo. Jacques Copeau ha messo in scena, niente meno che alla Comédie Française, il *Misantropo* di Molière. Grande era l'attesa, molto il credito fatto al regista, attore, letterato insigne; poi venneto le critiche. A quel che se ne è detto, pare che lo spettacolo sia tale da non accontentare le parrucche, i tradizionalisti, e nemmeno gli innovatori. Una parte degli interpreti, Clarioné *(Alceste)* Maria Bell *(Célimène)* avrebbe recitato in maniera inedita, inaspettata, con un fremito di vita tutto nostro e attuale. Ma senza tuttavia sostenere e variare le intonazioni, senza coerenza e progressione; e questo Célimène è poi apparsa troppo popolaresca e romantica, troppo Victor Hugo (piuttosto che Luigi XIV). Altri interpreti avrebbero seguito invece il costume antico, le consuetudini dell'illustre teatro della Comédie, onde dissonanze, disparità di stile assai fastidiose.

In quanto a scenografia, il Copeau non aveva mutato gran che, si era accontentato della vecchia cornice fornita dal vecchio tempio dell'arte drammatica francese; nel solito quadro il Copeau ha diretto la sua regia ad accelerare e intensificare l'azione, a darle moto rapido e nervoso, a umanizzarla, forse a modernizzarla anche troppo. E' stato notato che certe battute che era usanza consuetudine di dire stando in piedi, Copeau le ha fatte dire da seduti... Vi pare una cosa da nulla? Ma un critico ha osservato che tutto questo teatro in versi, retto da una tipica prosodia, va detto in piedi: c'uomo — egli ha aggiunto — quando è arrivato a questo culmine di se stesso, non pensa a sedersi...». E un altro critico, a sottolineare i modi un po' spiccatavi e brutali, sensibili ma famigliari [illegible] alla licenza, del nuovo Alceste, ha esclamato: «dopo qualche scena ci si stupiva che non avesse ancora telefonato o accesa una sigaretta...». Rappresentare i classici: affar serio...

Per i bambini

Un teatro organizzato da Henriette Pascar inizia per Natale un ciclo di rappresentazioni diurne al *Matharina* di Parigi. Spettacoli per bambini, che vanno sotto l'insegna di *Scaramuccia*, a tutto onore dell'antica Commedia dell'Arte. Nel repertorio sono comprese *Les Enfantines* di Moussorgsky, *L'orso e il pascià* di Scribe, favole di La Fontaine, immagini di Epinal. La Pascar ha dichiarato che nella formula del suo teatro entra un po' di Kipling, un po' di Stevenson, di Hoffmann, Andersen, Mark Twain. Come sempre, intensioni e promesse sono piuttosto ampie e generose; come sempre in teatro, ove se tutto ciò che si promette si realizzasse, l'uomo non avrebbe più nulla a desiderare...

malvolio

VITTORIO

Prossimo debutto della Compagnia d'operette «Berlino»

Al Teatro Vittorio Emanuele dove, come abbiamo ieri annunciato, si terranno sabato e domenica tre rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto*, si avrà, a partire dal 23 corrente, per la durata di dodici giorni, la Grande Compagnia d'operette «Berlino», che per la prima volta viene in Italia con un complesso di 120 artisti, tra i quali 25 solisti, 42 ballerine e 36 ballerini, accompagnati da un'orchestra-jazz di 36 elementi. La Compagnia si presenterà al pubblico torinese con un'operetta-rivista: *Corsa alla felicità* di P. Beyer e H. Hentschke, musicata dal maestro Fred Raymond. I quadri di questa operetta-rivista, nuova per Torino, si svolgono e si susseguono intorno alle Olimpiadi svoltesi recentemente a Berlino.

Nel programma della Compagnia figura inoltre: *Il venditore di uccelli*, operetta ottocentesca di Zieller, e *Le sorprese* di Franz Lehar.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto Gui

Il terzo concerto sinfonico della stagione dell'Eiar avrà luogo questa sera, alle ore 21 precise, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui e col seguente programma: Parte prima: S. Bach-Gui: *Pastorale*; Wagner: *Idillio di Sigfrido*; Franck: *Redenzione*, poema sinfonico. — Parte seconda: G. Petrassi: *Salmo IX*, per coro e orchestra.

ROSSINI

Domani: la novità di Mottura e Pacotto

AL ROSSINI, con una rappresentazione straordinaria di «Addio giovinezza!», la deliziosa e popolare commedia di Camasio e Oxilia, si avrà stasera la ripresa in onore di Dede Di Landa, e subretta della Compagnia Casalegno, che in tale lavoro è già stata altre volte apprezzata. In un intermezzo, la serata conterà alcuno cansoni del suo repertorio. Intanto domani sera, come abbiamo già annunciato, andrà in scena allo stesso teatro il nuovo «vaudeville» in tre atti e sei quadri di Mottura e Pacotto, «L'Inferno dei porcellini» ovvero «Viva la nuova», musicato dal maestro Vercellotti.

CONSERVATORIO

Il Concerto dei violinisti Ellena e Bazzoffia

Ha avuto luogo ieri sera nella sala grande del Conservatorio la annunciato concerto dei violinista cieco Antonio Ellena e della violinista Ginetta Bazzoffia, che, coi compagnati al piano, il primo dalla professoressa Liliana Fubini, e l'altra dal prof. Angelo Edoardo Guerrino, hanno svolto un interessante programma, che è stato attentamente seguito e calorosamente applaudito dal numeroso pubblico. Tale programma è stato completato dalla partecipazione della soprano Cesarina Dionigi che ha cantato con bravura pezzi dell'Ellena, del Santoliquido e dei Respighi. Dai due valorosi violinisti sono state eseguite musiche di Franck, Mendelssohn, Bianchini, Fried, Bach-Kreisler, Miakowski-Sarasate e Wieniawski, che l'uditorio ha molto gradito per la lodevole interpretazione, sottolineando la sua approvazione con cordiali applausi.

Il festival musicale di Salisburgo

Vienna, venerdì sera.

E' già compilato il programma del Festival musicale di Salisburgo dell'estate prossima. Esso comprenderà il *Fidelio*, i *Maestri Cantori*, il *Flauto magico*, e il *Falstaff* (quest'ultima opera in italiano) diretti da Arturo Toscanini; il *Cavaliere della Rosa* e l'*Elettra* diretti da Hans Knappersbusch; l'*Orfeo* e *Euridice*, l'*Ifigenia in Tauride*, il *Don Giovanni* e le *Nozze di Figaro* dirette da Bruno Walter. Anche le *Nozze di Figaro* e il *Don Giovanni* saranno date in italiano.

ALFIERI

Lieto successo di *Una vertenza cavalleresca*

Iersera la Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato la nuova commedia di Hunyady: *Una vertenza cavalleresca*, una commedia graziosa graziosa, non troppo ben costruita, che alterna alcune parti un po' sciatte e noiosette, ad altre briose; che sfiora un tema patetico, per tirar poi via allegramente; è una commediola senza rilievo, ma che si ascolta con indulgenza per certe scenette amabili e perchè in teatro il trionfo del cuore ha sempre un effetto gradevole. La commedia era poi recitata graziosamente da Falconi, che per il suo uomo ha riesumato gustosamente, e con bravura e delicatezza, certi atteggiamenti ottocenteschi, certi atteggiamenti alla Novelli, per intenderci, ed è stato coloritto e garbato; da Rina Morelli, che ha disegnato un'acerba, pungente, ingenua figurina di fanciulla, delle più piacevoli e aggraziate, un vero tipetto: dal Sabbatini, che è attore sicuro, brillante e simpatico; e dagli altri, la Giusto, la Doudini, il Patacci, tutti vivaci e intonati. Ad ogni atto ripetuti applausi

Questa sera *Una vertenza cavalleresca*, si replica.

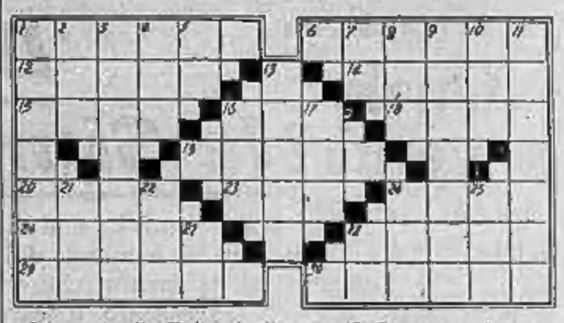
***

Domani sera recita in onore di Armando Falconi con *E' tornata Carnevale*, commedia di Guido Cantini, nella quale l'illustre e simpatico attore è un interprete impareggiabile.

La Compagnia Falconi terminerà le sue rappresentazioni la sera del 21 corrente, e mercoledì inizierà un corso di recite, al vicino Teatro Alfieri, la Compagnia Merlini-Cialente, che si presenterà con il successo di Alfredo Testoni. Questa Compagnia, che si tratterrà sino al 15 gennaio, ha in programma diverse novità e alcune interessanti riprese.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

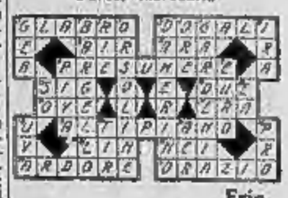


Orizzontali: 1) Gladiatori; 6) Città famosa per i suoi gatti...; 12) Voce marinaresca; 14) Fuoco di luoghi umidi; 15) Gare... sconvolte; 16) Popoli della Gallia Celtica che abitarono successivamente la Boemia, la Baviera, la Gallia Cisalpina, la Pannonia; 18) Non muoversi (tr.); 19) Figlio dell'orgoglio; 20) Nome dell'infelice Bolena; 23) Torrente; 24) Peso morto usato in Persia per pescare le perle; 26) Cantilena; 28) Granduca di Berg e Re di Napoli; 29) Re di Giuda e marito dell'empia Atalia; 30) Il più famoso dei novatori protestanti.

Verticali: 1) Frutto dei martinicani; 2) Infrequente (tr.); 3) Tradimento; 4) Nome femminile; 5) Misteriosa divinità egiziana; 7) Le trovi in... fine; 8) Pericolo aerochimico; 9) Ottavo mese del calendario di Romolo, sacro a Marte; 10) Sacra ruota di Verona; 11) Reminiscenza degli studi di greco; 13) Sopranneme delle Muse; 16) Vinaria; 17) Andato, spacciato; 21) Difettucci; 22) Impulso (tr.); 24) Corno del dilemma; 25) Fiume svizzero; 27) Nelle ricette mediche; 28) Piccolo comune presso Brno.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate



Fria

Ideal GELATINA DI MANZO ISTANTANEA

Ing. TARTUFARI RADIO APPARECCHI RADIO RIPARAZIONI RADIO Prezzi specialissimi per il nuovo negozio di VIA CESARE BATTISTI 18 (ang. p. Carignano) PIAZZA CARIGNANO

POLTRONA SARDI SALOTTI TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI VIA SANT'ANSELMO 16 - TEL. 42-536 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

Visitate l'AUSTRIA d'Inverno

Partecipate alle manifestazioni e gare sciistiche indette in tutte le RINOMATE STAZIONI INVERNALI

VIENNA, Vi offre mondanità, balli, buon cinema, manifestazioni d'arte e cultura

60% RIDUZIONE sul viaggio di ritorno dopo una permanenza di 7 giorni

30% RIDUZ. per viaggi nell'interno

Informazioni presso tutti gli Uffici Viaggi e presso l'Ente Nazionale Austriaco per il Turismo - Milano, via Principe Umberto 29, tel. 67847 - Roma, via del Tritone 83, tel. 61476

FERROVIE DELLO STATO

PER GLI SPORTS INVERNALI

BIGLIETTI FESTIVI

PER

QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

CON LA RIDUZIONE DEL

70% per comitive composte di almeno cinque persone

50% individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo

Il libro di una cantante dell'Ottocento crepuscolare

Lina Cavalieri narra la sua vita d'arte e d'avventura

Ecco un libro ghiotto che uomini e donne correranno e leggeranno con viva curiosità: la memoria — L'ultima verità — di Lina Cavalieri. [illegible] che è stata Lina Cavalieri [illegible] periodo crepuscolare dell'Ottocento — la epoche non vanno d'accordo col tempo: sono, in genere, in ritardo di una ventina d'anni — in quel periodo in cui l'accesa immaginazione dei nostri scrittori cambiava l'orpello in oro, [illegible] l'intelligenza a volatili manichini, dava valore assoluto alla materia, e si esaltava nella conquista o nel godimento, Lina Cavalieri, la più bella donna del mondo, dev'essere apparsa veramente — così scrisse il D'Annunzio a un suo capo di «Il piacere» a lei dedicato — come «la massima italianissima di Venere sulla terra». Ce n'era abbastanza perchè il mondo ammirasse, invitasi. Eppure noi, per la dignità stessa del sesso cosidetto forte, amavamo credere che più nobili, specialmente quelli meglio qualificati dal punto di vista dell'intelligenza e della sensibilità, fossero affascinati non soltanto dalla bellezza appariscente, ma anche da quell'altra bellezza, più intima, più singolare, più profonda, la bellezza spirituale, che è il segno più eloquente della personalità e della distinzione. Ahimè, che ci siamo ingannati!... A leggere questo libro, in cui è evidente la preoccupazione della protagonista di diffondere la sua spiritualità, la sua arte, la sua anima dalle turbide delizie della sua travolgente bellezza, abbiamo la prova provata che gli uomini, salvo rare eccezioni, hanno esaltato in lei le verità più evidenti, e perciò più elementari, non quelle più solide e più [illegible].

La misera infanzia

Ma c'erano in Lina Cavalieri — si domanderà il lettore spregiudicato e sospettoso — codeste qualità? Certo, che c'erano, e che ci sono. Altrimenti non si capirebbe la ragione di questo libro.

Sennonchè la scrittura di codesta memoria è di una sciatteria così sconcertante, l'interpunzione così arbitraria e affannosa, il periodo così sbilenco, il filosofeggiare e il moraleggiare così infantile, e spesso inopportuno, che la stessa documentazione umana — magnifica materia per un scrittore di solido ingegno e di estrosa fantasia — ne risulta smisuratamente impoverita travisata.

Il libro è dedicato «a Voi, lettrici»; ma ragion di dedica non c'era, perchè, se scopo di questo libro è quello di «insegnare alle lettrici ad amare la vita», non si vede, a lettura finita, come lo scopo stesso sia stato raggiunto. C'è invece in questa pagina un'ansia di rivelazione interiore, una spiritualità emotiva e male espressa, una volontà di ricostruzione morale che non possono sfuggire all'intelligenza del lettore più accorto: lo stesso abbandono nelle misericordiose braccia di Gesù Cristo, col quale si chiude il volume, è una ardita e nobile confessione, che testimonia della bella sensibilità di un cuore di donna.

Non staremo qui a riassumere la vita di Lina Cavalieri, quale risulta da questa memoria: l'infanzia misera e lieta, la necessità di guadagnare che l'avrà a tredici anni e la spinse sul piccolo palcoscenico di un varietà di infimo ordine, la lenta ascesa, i primi successi e il 1.o premio di bellezza, Parigi, il trionfo e i quattrini. Da Parigi comincia la grande avventura, il documentario umano che avrebbe solleticato certamente l'estro di un autore di vita romanzata. Ed ecco Londra, il Marajah, la cena nella notte, il salto dalla carrozza, la ferita alla faccia, la Russia, Pietroburgo, il matrimonio col principe Bariatinski, aiutante di campo del granduca Eugenio, il periodo del suo trionfo di donna, le più belle vesti e i più bei gioielli del mondo, la collana di Lady Hamilton, lo Zar, il Kaiser, il Re d'Inghilterra, le celebrità della politica, dell'arte e sua corona, la smania di ritornare a teatro, il divorzio. E poi l'America. Secondo ciclo di romanzo: lo strano concorso per interpretare «Manon» di Puccini, la vittoria dovuta ad un bacio: la leggenda della «prima-donna che bacia», Caruso, il gran mondo americano, il secondo matrimonio per [illegible] col ricchissimo Bob Chanler, la fuga dopo otto giorni, di nuovo in Russia, «Thais» con Battistini, la bentamina di Massenet, la prima rivoluzione russa, tre milioni di [illegible] — il quali buoni — di gioielli sul costume di Violetta Valery, il terzo matrimonio col tenore Muratori, il viaggio con Sarah Bernhardt, il cinema, l'addio che doveva esser un arrivederci, e che è stato un abbandono.

Lina Cavalieri all'epoca della sua maggiore fortuna

Un'impertinenza

C'è un capitolo in questo libro che è intitolato: «Psicologia del matrimonio»; ma di psicologico non ha proprio nulla. Vi si nota una curiosa distinzione tra l'amore e l'affetto, assolutamente arbitraria, per la cui giustificazione non basta ricordare alle donne che sono madri. Come c'è un altro capitolo intitolato «La verità sui miei amori» nel quale la Cavalieri afferma che il solo, il vero amore della sua vita è stato l'arrivo di un momento di debolezza... La paura della miseria ed il desiderio di uscire mi vinsero...

«Ed il patto fu concluso.

Questo capitolo non ci piace: vi sono crudezze, contraddizioni, compiacenze e giudizi ingenerosi verso questi poveri mortali di sesso maschile che proprio non hanno giustificazione. Dopo di aver affermato che i suoi sono stati amori «col rimorso», «col beneficio dell'inventario», la Cavalieri li domanda, molto sinceramente, «se l'uomo meriti veramente sempre, di essere amato». E dopo: «Amo gli uomini come amo la natura — resta a sapere ancora come — ma penso che, nella maggioranza dei casi, questo compagno della nostra esistenza è assai inferiore a quel che credo o che sento di valere». Se cambiamo il femminile, il discorso fila lo stesso, e l'impertinenza rimane tale e quale, ma, a parte che il valore è relativo, e che nessuno obbliga la donne ad amare un dato uomo, la ragione del crucciо ci sfugge. A meno che... Diciamo anche la bella delle belle? La sentiremmo più umana e più donna, e l'ameremmo di più.

Nella sua villa romana

Il capitolo si chiude con l'augurio — tutto le donne di «realizzare la speranza della loro volubilità». Ahi, ahi! Anche qui la scrittura deve aver tradito il pensiero, e vogliamo sperare — ne siamo certi anzi — che le donne non accettino l'augurio, e non tentino di metterlo in pratica.

Lina Cavalieri vive ora tra la sua villa di Roma, in mezzo ai ricordi più cari della sua vita, e la sua proprietà ai piedi del Terminillo, «La Cappuccina», una casa «dall'aspetto monastico e sorprendentemente conventuale». Nei giorni di festa va a messa, negli altri cura le sue pecore, le sue galline, i suoi conigli. E vive felice tra i suoi contadini. C'è un po' di rimpianto in questa confessione? Il rammarico e la coscienza di non avere più vent'anni? Un'ombra che è un segno di poesia.

s. s.

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Appendice di *Stampa Sera* (67

«Allora (egli tornò allegro come prima e, dandomi da bere dell'acquavite, mi spiegò che sarebbe stata una pazzia rifiutargli il favore che mi chiedeva, perchè non avrei mai più trovata una simile occasione per fare la mia fortuna... Aggiunse che avrei avuto delle rendite, una bella automobile come la sua, degli abiti eleganti, e che tutte le sere avrei potuto fare dei pranzi come quello che avevamo finito allora di gustare.

«Un po' perchè eccitato dal vino e dai liquori bevuti, un po' perchè inebriato dalle brillanti promesse che Chevassat mi faceva, un po', infine, perchè intimorito dalle sue minacce, finii col cedere.

Sebbene fosse probabile che la scena descritta da Crochard non esistesse che nella sua immaginazione, Daniele fremeva al pensiero che i due miserabili avessero potuto decidere la sua morte col bicchiere in mano e col sorriso sulle labbra.

Lefloch, da parte sua, stringeva convulsamente il pomo del letto sul quale era disteso il suo ufficiale, immaginando probabilmente di stringere così il collo dell'assassino.

Il magistrato ed il dottore osservavano attentamente in silenzio le grottesche contorsioni di Bagnolet.

Quest'ultimo, estratto di tasca un fazzoletto, si stropicciò con esso vigorosamente gli occhi, con la speranza di cavarne una lagrima.

— Continuate! — ordinò freddamente il giudice istruttore.

— A partire da quel momento — piagnucolò Bagnolet — non so che cosa sia avvenuto...

— Perchè?... — chiese il giudice.

— Perchè ero ubbriaco al punto che non mi ricordo più niente... Lo stesso Chevassat mi disse in seguito che fu costretto a trasportarmi fino ad un'automobile e a farmi condurre in un albergo del sobborgo Sant'Antonio, ove mi fece dare una stanza.

«Mi svegliai l'indomani verso mezzogiorno, con la testa pesante come il piombo; e mi domandai se quel che mi ricordavo della scena al ristorante fosse realmente accaduto o fosse stato un incubo...

«Disgraziatamente, dovetti convincermi che non si trattava di un cattivo sogno, quando il cameriere dell'albergo venne a portarmi una lettera...

«Era Chevassat, che mi scriveva per invitarmi a recarmi da lui, in via Luigi il Grande, per far colazione insieme per parlare di affari.

«Naturalmente, corsi all'appuntamento. Domandai al portinaio del signor Giustino Chevassat. Mi risposo che abitava al secondo piano, a destra. Salii e bussai alla porta indicatami. Mi aprì un domestico, che mi fece attraversare un superbo appartamento, nell'ultima stanza del quale trovai il brigante in veste da camera, disteso su di un divano.

«Gli dissi che avevo ben riflettuto a quanto mi aveva detto la sera innanzi ed avevo deciso di non accettare la sua proposta, che mi faceva orrore.

«Ma egli, in un accesso violento di collera, mi gridò che era un vigliacco ed un traditore, e mi impose di scegliere tra la fortuna che egli mi prometteva ed una coltellata alle spalle...

«Nello stesso tempo mi mostrava un mucchio di biglietti di banca...

«Confesso che allora fui vinto da un momento di debolezza... La paura della miseria ed il desiderio di uscire mi vinsero...

«Ed il patto fu concluso.

XXXIV.

Il prezzo del sangue

Bagnolet respirò profondamente, [illegible] come se si [illegible] di un grosso peso che l'opprimeva.

Egli si sentiva realmente sollevato. Comprendeva che con l'interrogatorio reso, s'era assicurato almeno le attenuanti.

Ma il giudice istruttore non lo lasciò riposare a lungo...

— Non abbiamo ancora finito! — egli disse. — Come furono regolate le condizioni del patto tra voi e Chevassat?

— Oh!... molto semplicemente, signor giudice!... Fu convenuto che egli mi avrebbe anticipato quattromila franchi, e che, dopo il colpo, me ne avrebbe dati altri diecimila, più una percentuale della somma che gli sarebbe toccata.

— In conclusione, voi accettavate di uccidere un uomo per quattordicimila franchi!...

— Scusate!... C'era anche la percentuale...

— ... che Chevassat si sarebbe guardato bene dal corrispondervi!...

— Chevassat ingannarmi?... — disse Crochard, stringendo i pugni. — Non avrebbe avuto il coraggio!... Egli mi conosce; e sa benissimo che con me non si scherza!...

— Ma non dicevate poco fa che quell'uomo vi faceva una paura terribile?...

Bagnolet si morse le labbra ed abbassò il capo.

— E come fu regolata la vostra partenza per la Cocincina?

— Fu tutto combinato quel giorno stesso in casa di Chevassat, il quale mi diede anche l'indirizzo che è lì, su quel foglio di carta nel quale era avvolto il mio danaro...

(Continua)

Note tributarie

Lettere di nomina di rappresentanti di commercio e procacciatori d'affari

Nella pratica commerciale il mandato a trattare vendite per conto e nell'interesse della ditta rappresentata e l'incarico di ricercare e raccogliere proposte di affari vengono di solito conferiti mediante semplici lettere, nelle quali la mandante fissa i limiti e le condizioni del mandato. Tali lettere sono generalmente confermate dai rappresentanti e procacciatori d'affari con la riproduzione della lettera di nomina e con un semplice cenno di accettazione e benestare e il mandato, sotto il riguardo della legge commerciale, è perfetto e non richiede altre formalità.

Agli effetti della tassa di scambio, tuttavia, è richiesto, perchè la Finanza possa riconoscere che il rappresentante o procacciatore di affari abbia agito non in proprio, bensì per conto e nell'interesse della Ditta rappresentata o conferente l'incarico di procurare affari, che la lettera di nomina risulti passata a copialettere regolarmente tenuto. Diversamente si presume — e la presunzione non può essere vinta da prove diverse, tranne che vi sia atto pubblico o scrittura privata registrata — che esista doppio scambio e la tassa è dovuta due volte anzichè una sola cessione di merci dalla Ditta mandante al rappresentante o procacciatore d'affari ed una rivendita successiva dall'intermediario all'effettivo acquirente delle merci.

E' bene subito avvertire che la prova del mandato per semplice corrispondenza è sufficiente quando il rappresentante o procacciatore d'affari non sia anche depositario di merci della Ditta mandante, poichè nel caso opposto si richiede che il mandato risulti da atto pubblico o da scrittura privata autenticata.

Altre condizioni, per vero, sono poste dalla legge perchè non si possa presumere doppio scambio anche nel caso di rappresentante o procacciatore che non sia depositario di merci; ma qui non è il caso di soffermarci su di esse poichè il farlo ci farebbe andare al di là dei limiti di questa nota.

Comunque, circa il modo del conferimento del mandato pareva non a poco tempo fa pacifico che bastasse che la rappresentanza risultasse «conferita mediante corrispondenza commerciale passata a copialettere regolarmente tenuto» (art. 20 del R.D.L. 28-7-1930, n. 1011) e che l'autorizzazione a procurare affari risultasse data «con documento scritto passato a copialettere, regolarmente tenuto, anteriormente all'esecuzione dell'operazione commerciale» (art. 24 Decreto suddetto).

Senonchè in una Risoluzione Ministeriale n. 58113 del 10 aprile 1936 all'Intendenza di Finanza di Modena venne dichiarato che la lettera con cui si conferisce la rappresentanza di una ditta commerciale costituisce un atto di mandato e pertanto è soggetta alla tassa di bollo di L. 6, di cui all'articolo 6 della tariffa, allegato A, alla vigente legge del bollo, modificato nella misura dal R.D.L. 10 dicembre 1934, n. 1985, nonchè alla registrazione in termine fisso.

Tale Risoluzione suscitò negli ambienti commerciali il massimo disorientamento e tra gli esperti della materia il più aperto dissenso. Questi ultimi invocavano, a dimostrazione dell'erroneità del criterio adottato dal Ministero, non solo la richiamata disposizione del decreto legislativo 25 luglio 1930, n. 1011, mai abrogata e perciò sempre in vigore, ma anche gli artt. 1 e 2 del R.D.L. 23 giugno 1927, n. 1343 a norma dei quali devono considerarsi esclusi dalla ordinaria corrispondenza commerciale — soggetta a bollo e registrazione solo in caso di uso in giudizio o d'inserzione in atti sottoposti a registro — soltanto i mandati commerciali generali ed i mandati di rappresentanza conferiti agli institori, mentre i mandati di nomina a rappresentanti non institori, ad agenti di commercio, a procacciatori d'affari, ad intermediari od ausiliari di commercio in genere devono ritenersi compresi nell'ordinaria corrispondenza commerciale e perciò assoggettabili a tassa di bollo soltanto in caso di uso in giudizio o di menzione od inserzione in altri atti soggetti a registrazione.

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, facendosi autorevole portavoce ed interprete di tali ragioni presso il Ministero delle Finanze, ne ha testè ottenuto il pieno accoglimento nella nota seguente:

«Con la nota 10 aprile 1936, n. 58113, diretta all'Intendenza di Finanza di Modena, questo Ministero, rispondendo ad un quesito generico della ditta Fratelli Maletti, dichiarò che il modulo di nota, da questa usato per conferire la rappresentanza commerciale, costituiva un mandato commerciale, soggetto alla tassa di bollo dell'art. 6 della Tariffa Allegato A, alla legge 30 dicembre 1923, n. 3265, e successive modificazioni, nonchè a registrazione in termine fisso.

«Con tale decisione non si intese affatto di stabilire l'obbligo di una scrittura privata registrata per la nomina dei rappresentanti agli effetti dell'art. 1 del R. D. L. 26 settembre 1932, n. 1749, allegato D.

«Ciò stante, il detto articolo, nei rapporti fra ditte e i propri rappresentanti, trova applicazione ogni qualvolta la rappresentanza risulti conferita nei modi indicati dagli art. 19 e 20 del R. D. L. 28 luglio 1930, n. 1011, e dal paragrafo VIII, n. 2, delle istruzioni approvate con D. M. 27 settembre 1930, n. 43202, e cioè per i rappresentanti, non depositi di merci della Ditta rappresentata, mediante mandato per atto pubblico o per scrittura privata autenticata e registrata; e per i rappresentanti, senza deposito di merci, mediante corrispondenza commerciale passata a copialettere regolarmente tenuto».

Resta pertanto definitivamente chiarito che le disposizioni portate dalla legge sulla tassa di scambio e dal R. D. L. 23 giugno 1927, n. 1343, rimangono invariate, cosicchè il mandato di semplice rappresentanza commerciale ed la autorizzazione a procacciare affari, qualora rappresentante e procacciatore d'affari non siano depositari di merci della ditta mandante, possono essere dati in forma epistolare e costituiscono prova valida agli effetti della legge sulla tassa di scambio, senza alcun onere di bollo e formalità di registrazione, purchè debitamente trascritti su copialettere regolarmente tenuti.

Francesco Fretto

RISPOSTE AI LETTORI

Lettore di Cuneo. — Non vi è dubbio che la sua retribuzione è assoggettabile all'imposta di ricchezza mobile col sistema della trattenuta di rivalsa da parte del datore di lavoro poichè l'art. 25 della Legge 8 giugno 1936 n. 1231, prescrive tassativamente che sono soggetti all'imposta gli assegni di qualunque genere comprese le gratificazioni, le doppie mensilità, le provvigioni e le contropresenze, le percentuali di servizio, le paghe caricate e supplementi di qualunque genere, anche se aventuali, occasionali e straordinari».

Il ribasso che lei fa che il datore di lavoro paga l'imposta sul reddito dello specchio non ha valore poichè, ammesso pure che una tale tassazione esistesse, essa colpisce l'utile netto derivato dallo specchio, cioè il profitto al netto di tutte le spese, tra cui quella rappresentata dalla percentuale o lei corrisposta a titolo di retribuzione d'opera.

A rigore anzi, trattandosi di mansioni considerate dalle Commissioni ed in sede di lavoro come assimilabili a quelle impiegatizie l'aliquota d'imposta dovrebbe essere quella normale della 2ª e non già quella ridotta stabilita per le mercedi operaie.

Lettore Borgata Sassi. — Il R. D. L. 13 ottobre 1936, n. 1815 conferma la esenzione dall'imposta di consumo per l'anno 1936 dell'ora franca destinata alla vinificazione per uso familiare sino al quintalino di 4 quintali netti dichiara rappresentanze che l'esenzione non si estende a coloro che già godono di quella concessa ai diretti coltivatori pel vino ricavato dall'uva da essi prodotta e destinata al consumo familiare.

E perciò che lei è stato assoggettato all'imposta sull'intero quantitativo di vino ingranaggi acquistato.

Lettore Semmariva Bosco. — Contro le risultanze di un recente concordato non è facile che possa avere esito favorevole una domanda di revisione di reddito poichè per tali revisioni la legge richiede che vi sia una diminuzione di non meno del terzo del reddito accertato e che la diminuzione dipenda da «cause continuative». L'Ufficio Imposte per contestare l'esistenza della diminuzione lavorerebbe certo in risultanze del recente concordato che, di solito, viene considerato dalle Commissioni come riconoscimento ed ammissione del reddito che vi è accertato.

Il laboratorio, il magazzino e la bottega sono senza dubbio vani e vanno ugualmente assoggettati all'imposta.

La casa divenuta inabitabile, inservibile e perciò insuscettibile di reddito per deperimento straordinario o per causa di forza maggiore deve essere esentata dall'imposta su domanda da presentarsi all'Ufficio Imposte entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo o dall'avvenimento (rovina, demolizione, inabilità ecc.) favorchi in proposito la decisione 30-8-1927, n. 24958 della Commissione Centrale delle Imposte Dirette pubblicata a pagina 191 della Raccolta Ufficiale, supplem. II, 1930.

Lettore Diano d'Enza. — Nelle sue condizioni di famiglia non compete alcuna esenzione da imposte e tasse poichè per i non dipendenti dallo Stato o da altri Enti Pubblici l'esenzione è subordinata all'esistenza di 10 o più figli a carico, a meno che ci siano proles di almeno 12 figli, nel qual caso l'esenzione spetta anche se un rimanga solo a carico soltanto.

Lettore di Sarzana. — Le locazioni di fabbricati ad uso abitazione sono esenti da registrazione se il canone d'affitto annuo — o ragguagliato ad anno — non superi le L. 800; resta pertanto escluso dall'obbligo di registrazione qualunque affitto di locali di abitazione per persone mensile non eccedente le L. 50. Se trattasi invece di locali adibiti ad altro uso (magazzino, bottega, ufficio ecc.) il limite di esenzione è di L. 400 di canone annuo.

Nel caso prospettato quindi è soggetta a registrazione soltanto la locazione per il canone annuo di L. 600. Senza presente che entro il 30 gennaio di ogni anno bisogna presentare all'Ufficio del Registro elenco in doppia copia delle locazioni stipulate, rinnovate o prorogate nel corso dell'anno precedente: l'omessa presentazione di detto elenco — che va fatto anche se si tratti di una sola locazione — è punita con gravi sanzioni.

F. F.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	26	6
MILANO	66	40	38

IL SOLE sorge domani alle 8.3; tramonta alle 16,46. **La LUNA** sorge alle 11,10; tramonta alle 22,50. — Domani terzo giorno delle **Tempora** d'inverno; vigilia e digiuno.

«LO SPIRITISMO». — Il tema della conferenza che F. Buri G. J. dirà domani alle ore 17 nel Salone de «La Stampa».

SALONE DE «LA STAMPA». — Domenica ore 16 spettacolo cinematografico per bambini.

BENEFICENZA. — Domani ore 15 al Teatro Rossini recita a favore Ass. D. C. delle parrocchie B. V. degli Angeli e S. Massimo.

I SANTI DI DOMANI. — S. Fausta, N. Maria degli Angeli, S. Timoteo.

FIERE DI DOMANI. — Canino, Carbonara.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi nei generali in ritardo: Bari 6; Firenze 14 set.; Milano 9; Napoli 9; Palermo 9; Roma 19; Torino 17; Venezia 10. — Ambi nei terribili in ritardo: Bari 1; Firenze 2; Milano 31; Napoli 43; Palermo 20; Roma 26; Torino 3; Venezia 9.

BARBIERI. — Domani sera è gradita ora orario.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati ai nominativi con iniziale B.

CITE. — Domenica: Sestriere, Chiomonte, Bruni (Depos. Prov.). — Resto: Sestriere, Claviere (Gui). — Claviere (Giovani Italiani). — Prato Tric, Valle della Germanasca (A.I.). — Bardonecchia (U.S.F.L.).

SPORT. — Questa sera, C. S. Fiat riunione pugilistica dilettanti. — Domenica a Claviere Gara Nazionale di sci. — Agnesi di Sci del Gruppo Torino sabato e domenica a Sauze d'Oulx e Claviere.

Domenica all'U. F. F. Sindacati dell'industria, alle 8,45, distribuzione premi corsa «Coppa 28 Ottobre».

TORINO DI GIORNO

La demolizione della Caserma Cavour iniziata ed in rapida attuazione

Chi passa oggi in via Robilant ed in via Arcivescovado, vede il vastissimo edificio che qui forma angolo, completamente cintato da un alto e solido steccato: ed osserva anche gli evidenti segni della demolizione.

E' la antica Caserma Cavour, la vecchia sede del Genio Ferrovieri, che viene abbattuta. Le duecento finestre sono come tante occhiaie vuote, già quasi tutte sguarnite dei telai che sostenevano le imposte; le inferriate sono scomparse; qualche operaio, arrampicato su un'alta scala-magrirs, sta distaccando le condutture elettriche dai supporti per trasferirle a qualche palo o sostegno provvisoriamente predisposto. Ma se si entra dal vasto portone che era il solito ingresso principale della Caserma e si penetra nel cortile, si constata l'opera attiva e rapida che il piccone va compiendo.

Già tutto il basso edificio ad un solo piano che sporge in via Lascaris, a ridosso e smantellato: il tetto e le volte sono del tutto scomparse ed anche i muri in gran parte sono abbattuti e demoliti.

Tutto attorno, nel cortile della Caserma, restano ancora sui muri le scritte incitatrici che v'erano state incise e ripetono i motti più famosi del Duce, a cominciare dal «Credere, Obbedire, Combattere».

Lassù, in alto, nei piani ultimi dell'edificio, gli operai che hanno disarmato il tetto, ne calano a terra, nel cortile, i travi ed ogni materiale che costituiva la copertura: e già i muri nelle loro sommità sono stati attaccati ed ora i picconi cominceranno l'opera demolitrice, già in corso nell'ala sporgente verso via Robilant.

L'edificio che ora sta per scomparire ha memorie gloriose: ma non è questa la caserma — come fu detto da qualcuno — in cui Camillo Cavour sottotenente del Genio, iniziò la sua carriera militare, interrotta quando, allo scoppio della rivoluzione in Francia nel 1821, fu inviato al forte di Bard a passarvi qualche mese. Questa caserma, intitolata a Cavour perchè onore dell'arma del Genio, risale appena al 1875 quando cioè Cavour era già morto da quasi quindici anni e da appena due anni erano state costituite le prime compagnie di Ferrovieri del Genio che nel 1873 s'erano installate nell'edificio di via Arcivescovado ch'era la casa dei Signori della missione i quali hanno ora l'abitazione in via XX Settembre, a ridosso della chiesa della Visitazione.

L'abbattimento della caserma ha anche un'importanza agli occhi della visibilità: infatti, nella sua ricostruzione, il lato verso via Robilant, fronteggiante il palazzo Cariana, sarà arretrato di circa tre metri, allargando così la strada: e la fronte sulla via Arcivescovado sarà pure arretrata di due metri costituendo uno slargo assai comodo specialmente per la sosta dei veicoli.

Dove ora sorge la Caserma Cavour sarà costruito un signorile palazzo ad uso abitazione: peccato che l'allargamento di via Robilant non possa essere in linea con via Pierino Delpiano, in modo da costituire una sola diritta arteria di comunicazione: tuttavia il collegamento fra corso Vittorio Emanuele (attraverso via Parini, via Delpiano, via Robilant, via San Francesco d'Assisi) con via Garibaldi sarà fortemente migliorata.

Le vittime salesiane in Spagna

nelle informazioni ufficiali del Rettore Maggiore

In una lettera di D. Pietro Ricaldone, rettore maggiore della Pia Società Salesiana, che viene pubblicata nel *Bollettino Salesiano* di gennaio, si danno precise notizie circa «i tremendi orrori, le devastazioni sacrileghe, gli assassini e gli incendi, gli attentati inauditi contro ciò che vi ha di più umanamente nobile e di più divinamente divino, perpetrato dal bolscevismo nella Spagna».

Scrive D. Ricaldone: «La famiglia salesiana in questa corsa frenetica alle violenze, non solo non è stata rispettata, ma anzi, per l'indole specifica della sua missione è stata bersaglio prefarito dei senza Dio.

«Dei nostri 75 istituti di educazione, ci hanno cessato di esistere o totalmente distrutti o gravemente devastati.

«Oltrepassano già il numero di quaranta i salesiani barbaramente assassinati, senza che abbiano potuto sottrarsi del tutto a queste stragi le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

«Mentre scriviamo questo racconto, vi sono ancora in Spagna 400 salesiani e 60 suore di Maria Ausiliatrice che vivono nella più terribile angoscia, nascosti ed arrabbiati, esposti a tutte le ore ad essere riconosciuti ed uccisi.

«In questi mesi terribili, indescrivibili, ci fanno vivere col cuore stretto, in una continua agonia tragica, senza che possiamo avere il conforto di poter ricevere notizie di quegli amatissimi nostri figli, e senza che in un modo o nell'altro ci sia dato di poter correre in loro soccorso.

«Nel comunicarvi questo angoscioso succedersi di tristezze — dice D. Ricaldone al cooperatori ai quali è rivolta la sua lettera — non vorrei amareggiare troppo il vostro animo». Egli però adempie al dovere perchè i cooperatori sappiano come stanno le cose, lo confortino, e apprendano l'opera distruttrice del comunismo che minaccia di distruggere le basi dell'ordine, della civiltà e della cultura.

Il *Bollettino Salesiano* di lingua spagnuola che contiene questa lettera, inizia poi una ampia narrazione delle tragiche vicende corse dai salesiani nelle regioni devastate dal bolscevismo dallo scoppio della rivoluzione, il 19 luglio scorso, narrazione fatta da testimoni oculari e documentata personalmente.

Continuo rinnovamento urbano

I lavori di demolizione del Palazzo del Giornale al Valentino procedono verso la totale sparizione del vecchio edificio, sulle rovine del quale sorgerà un nuovo magnifico palazzo che ospiterà la Mostra permanente dell'Ente Nazionale della Moda

Figurine della strada

Lo strano signor Q

Un uomo dalle molte vite, questo signor Q.; precisiamo, un grande poeta, un fortunato rappresentante di commercio, un avventurato conquistatore di donne belle, e un uomo di casa al pari di mille altri. Necessità assoluta, perciò, di non confondere l'arte con l'intimità, gli affari di commercio con gli affari di cuore; e quindi la bella trovata. Quattro vite? Quattro firme.

La cosa fu più facile ad essere pensata che ad essere attuata, dal momento che la gente è pronta ad arraffare tutte le occasioni per imbrogliare le carte. E il signor Q. non tardò ad accorgersene di esperienza sua: gli imitarono la firma di uomo d'affari su un assegno, cacciandolo in un ginepraio da cui cavarsi significò per lui esser capace d'ogni arcinoce; gli impugnarono due contratti per alterazione di firma, contestandogli la validità di tutte le sue altre sottoscrizioni cose non sufficientemente probanti e private, e producendogli un danno considerevolissimo; molti preziosi autografi ch'egli aveva distribuito a personalità dell'arte e della scienza ad accompagnamento di suoi squisiti versi furono scambiati per miliardario di ciarlatano ignorante e ignoto.

E le donne, uh! le donne, scoperte le altre tre personalità celate entro colui che esse consideravano la unica e non mistificata nè mistificabile loro preda, lo ridussero alla disperazione; facendogli fare i capelli grigi in un batter d'occhio. Questa volle lasciar parenti e amici e città per trascinarsi con lui su una riva deserta e qui amarlo, fra sole e mare, nella totale offerta del suo essere e del suo onore: quella invece pensò lo scandalo clamoroso per riuscire orientatrice da una battaglia di fuoco, attraverso la quale ella sarebbe passata, come la salamandra, intatta, e dopo la quale ella sarebbe rimasta sola a offrirgli il cuore e l'amore: quell'altra ancora non vide di meglio che inventare una truce storia di seduzione e di orrori, e metterla accortamente in giro, affinchè giungesse là dove era necessario perchè egli fosse ridotto alla fame; privo di risorse, impoverito, cacciato ed evitato sdegnosamente da tutti, avrebbe dovuto alfine accettare la prova suprema, prova concreta e tangibile, nell'offerta di una vita avvenire comoda e facile dovuta unicamente all'amore sconfinato di lei.

Come il signor Q. non sia impazzito, non vi so dire. Posso tuttavia aggiungere che, colto il momento della maggior confusione, quello in cui tutte le donne delibera s'accapigliavano per lui con clamori altissimi e pettegolezzi senza fine: quello in cui gli affari principiavano ad andar alla rovescia, e il discredito a dilagare; quello in cui nel suo mondo egli era ormai accolto con quei tali risolini e quei tali complimenti che fanno sudar freddo chi se li sente sfrecciar addosso; colto il momento, insomma, nel quale si perde il controllo dei nervi e si commette qualche bestialità, fatte le valigie — con l'identità che gli avevano dato padre e madre — scomparì senza far rumore.

E nessuno ne — nè saprà mai — dove sia finito.

Radel.

La chiusura della Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Oltre agli acquisti fatti da Sua Maestà il Re, dalla Galleria d'Arte Moderna e da privati, la Società «Amici dell'Arte» ha comprato diverse opere da sorteggiarsi fra i soci. La Mostra si è chiusa ieri ed il presidente on. Gastaldi ha ricevuto nell'occasione il seguente telegramma inviato dal Segretario nazionale delle Belle Arti: «Dolente di non poter intervenire alla chiusura della 96ª Mostra invio ai camerati espositori cordiali saluti con l'assicurazione che la mia prima visita a Torino sarà per gli «Amici dell'Arte» che sotto la tua guida rinnovano fascisticamente le civiltà tradizionali antiche. - *Antonio Maraini*».

La benedizione del vessillo del "Nastro Azzurro,,

Domenica 20 dicembre, alle ore 11, a Palazzo Madama, l'Arcivescovo di Torino, S. Em. il Card. Maurilio Fossati, benedirà l'insegna della Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Seguirà la consegna di emblemi araldici ai nuovi iscritti. Parlerà ai decorati il consigliere nazionale dell'Istituto on. avv. Giorgio Hardanzello.

Alla solenne e patriottica cerimonia presenzieranno le alte Gerarchie politiche, militari e civili. I reduci dall'A. O. decorati al Valore sono pregati di intervenire e di munirsi del personale biglietto d'invito, da ritirarsi presso la sede dell'Istituto entro il 19 corrente.

Corso per infermiere famigliari fasciste

Il corso per infermiere famigliari per Donne e Giovani Fasciste, affidato alla Croce Rossa Italiana, avrà inizio il giorno 30 dicembre alle ore 10 precise presso l'Ispettorato, via Del Carmine 12. La prima lezione sarà tenuta dal Chirurgo Avvocato Prof. Carlo Carlo Tosca di Castellazzo sul tema: «Carta del lavoro e legislazione previdenziale del Regime». Per le iscrizioni al corso e per schiarimenti rivolgersi via del Carmine 12.

I lavori a Maria Ausiliatrice

I lavori di ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice proseguono con ritmo intenso. Ormai si può vedere come sarà il santuario di domani; la costruzione già compiuta dà un'idea del disegno e della sua attuazione.

Già è fatta la seconda cupola sopra il coro; la parte greggia è finita; ai lati sorgono i muri colle aiute e le finestroni che daranno luce al coro ed alle parti adiacenti. La costruzione si presenta chiara, armonica, grandiosa; il santuario che ha visto sorgere l'opera salesiana sarà tale da rispondere alle crescenti esigenze.

Sorteggio giocattoli

Il Comitato per la VI Giornata del giocattolo invita i possessori dei biglietti portanti i numeri 5'0'0: 940, 940, 854, 1194, 949, 914, 1[illegible], 1717, 1899, 865, 310, 1490, 1031, 248, 1340, 1385, 430, 1155, 33 [illegible], 911, 838, 274, 563, 910 [illegible], 864, 920, 128, 7[illegible], 1457, 1171, 492, 462, 1927, [illegible] verd 587, 840, 863, 586, 518, 931, [illegible], 863, a voler ritirare con sollecitudine i corrispondenti premi presso la Segreteria della Giornata, palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, ala destra.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

Il servizio organizzato a Palazzo Cavour dall'Unione fascista dei Commercianti, previ accordi con la R. Questura e con gli Uffici Finanziari competenti, per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi, ha incominciato a funzionare lunedì 7 dicembre e continuerà sino al 29 dicembre, tutti i giorni festivi dalle ore 8,30 alle ore 12,30 con orario continuativo. Secondo il calendario prestabilito stamane verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere M. N. O.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 1,4
MINIMA	— 2,6

Le onoranze funebri ad un prode Caduto in Africa Orientale

Questa mattina nella chiesa parrocchiale della S.S. Annunziata e nella cappella dell'Istituto Sociale, dei Padri Gesuiti — presso il quale ha compiuto tutti i corsi ginnasiali e liceali — si sono celebrate funzioni trigesimali in suffragio del capitano pilota medaglia d'oro al V. A. Ernesto Beltramo, caduto nell'A. O. I. il 15 novembre scorso.

Alla funzione nella cappella dell'Istituto Sociale — presso il quale il valoroso capitano compì gli studi — prestava servizio d'onore un picchetto dell'Arma Aeronautica.

La funzione funebre fu celebrata dal Cappellano Militare Padre Ferrando. Erano presenti il conte Borelli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Comm. Morigi in rappresentanza del Federale, il comm. Giulio per il Podestà, S. E. il generale comandante la Divisione, il gen. Bernasconi per l'Arma Aeronautica, nonchè alti ufficiali, personalità e un folto gruppo di professori e allievi dell'Istituto Sociale.

Il capitano Ernesto Beltramo, di appena 29 anni, fu uno dei primi dell'indimenticata Crociera Atlantica, e fu l'unico torinese, poichè, per quanto nativo di Modena, torinese è la sua famiglia che all'Arma Azzurra ha dato ben quattro piloti. Nella sua breve vita, il capitano Beltramo già aveva dato molto all'Aeronautica italiana, ma molto più si poteva con fiducia attendere da lui. Nato il 3 marzo 1907, terminati gli studi, nessuno s'è accennato, presso l'Istituto Sociale, nel 1924 si iscrisse al corso Allievi ufficiali di artiglieria di quell'anno. Sorta nel frattempo l'Accademia Aeronautica, rinunziava al grado conseguito ed entrava nel 1925 all'Accademia col corso «Centauro». Compiuto il triennio fra i primi del corso, fu nominato sottotenente nel 1928, e nel 1929 otteneva il brevetto di pilota riuscendo primo fra i suoi colleghi. Fu brillante idrovelantista sugli S. 55 prima alla Spezia e poi a Pola; qui, il 17 novembre 1931, un ardito salvataggio gli valse la medaglia di bronzo al valore aeronautico. Chiamato a Orbetello, partecipò come pilota alla Crociera del Decennale ed ebbe dalle mani del Duce la medaglia d'oro al valore aeronautico. Rimase poi a Orbetello in qualità di istruttore di navigazione aliuriera, distinguendosi sia presso gli allievi italiani sia presso i molti allievi stranieri che gli furono affidati. Soltanto nell'agosto scorso fu accolta la sua domanda di assegnazione all'A. O. Il 20 soli 25 giorni era stato trasferito al campo di Addis Abeba, al comando di una squadriglia di «Ro 1», in stessa che un altro suo fratello, volontario, aveva comandato durante la guerra vittoriosamente condotta dal Maresciallo Badoglio. Sessantadue ore di volo, appur due elogi consacrano la attività bellica del cap. Ernesto Beltramo in soli breve tratto di tempo.

Le bandiere per le Scuole dell'Africa Orientale Italiana

Domani alle ore 17, nel salone dell'Istituto Industriale, via Rossini 18, l'Associazione fascista della scuola (sezione elementare) farà benedire le 10 bandiere preparate a cura degli insegnanti delle provincie e donate alle scuole di nuova istituzione in Africa Orientale Italiana.

Abusa dell'ospitalità rubando seimila lire

Gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore, il lattoniere Antonio Ferrara di Elia e di Notolo Teresa, di anni 36, abitante in via Porta Palatina n. 9.

Il Ferrara è responsabile di furto aggravato. Il 6 giugno scorso egli, approfittando dell'ospitalità, derubava di una somma in denaro di lire seimila la signorina Anita Tommasone. E' responsabile pure di altro furto del genere, di lire cinquanta, a danno della signorina Amelia Bonghi.

Avendo da tempo cercato di avviare le indagini della polizia con false indicazioni egli dovrà rispondere di simulazione di reato a carico di ignoti.

Un arresto per porto d'arma proibita

L'altra sera una squadra di agenti del Commissariato della Madonna di Campagna, avvertita telefonicamente la Caserma Fontane che un incendio si era sviluppato nella cantina della scuola medesima, ove ha deposito una partita di legna da ardere.

Una squadra di pompieri, con autopompa, agli ordini dell'Ing. Pastore, si recava tosto sul luogo.

Dopo un'ora circa di lavoro i vigili del fuoco eliminavano ogni pericolo ed avevano ragione dell'incendio.

Sembra che il sinistro debba attribuirsi ad autocombustione. I danni non sono rilevanti.

Un furto di biancheria ... che non lo era

Il lavandaio Michele Ferrero fu Rodolfo, l'altro giorno, terminato il consueto giro per la città onde prelevare la biancheria da lavare, nel fare la spoglio dei sacchi contenenti gli indumenti sudici, si accorse che ne mancava uno. Conscio della propria responsabilità egli compì varie ricerche, ma invano. Il sacco era introvabile.

Si decise, allora, a denunciare il furto patito al Commissariato della Sezione Dora.

Non per questo egli tralasciò di continuare per suo conto le indagini. Queste, infine, diedero il loro frutto. Il sacco di biancheria non era stato rubato, bensì per uno scambio fortuito di sacchi era andato a finire sul carro di un altro lavandaio.

Il Ferrero si è affrettato ad avvertire del ritrovamento il Commissariato predetto.

Una veglia al Dopolav. Artigiano

Il Dopolavoro Artigiano, sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale e della Segreteria dell'Artigianato, ha organizzato una veglia danzante per sabato 19 corrente nelle sale del Circolo Littorio, in via Carlo Alberto. La riunione avrà carattere famigliare, e vi interverranno numerose carte e medaglie alle quali è dedicata la festa. Saranno sorteggiati ricchi premi e distribuiti omaggi.

Sigarette «A. O. I.»

Presso la Rivendita di generi di monopolio, si è iniziata la vendita di un nuovo tipo di Sigaretta di produzione nazionale denominata «A.O.I.».

Il prezzo di vendita al pubblico della nuova Sigaretta — confezionata in pacchetti da 20 pezzi — è di L. 0,60 per ogni sigaretta corrispondente a L. 4 il pacchetto.

Bollettino della neve

Accegio, cm. 80; Balme, cm. 80; Bardonecchia, cm. 80; Breuil, cm. 130; Cesana Torc, cm. 100; Cesana, cm. 25; Champoluc, cm. 90; Chateau Beaulard, cm. 80; Claviere, cm. 100; Courmayeur, cm. 40; Crissolo, cm. 60; Forno Alpi Graie, cm. 45; Frabosa, cm. 50; La Thuile, cm. 90; Monginevro, cm. 85; Mueniere, cm. 110; Sauze d'Oulx, cm. 45; Tendola, cm. 150; Capanna Kind, cm. 190; Capanna Mautino, cm. 130; Rifugio 5.o Alpini, Valle Stretta, cm. 130; Rifugio «Club Fals», cm. 70.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTURA DI ZAMPETTI. — Far cuocere due rampe di vitello molto bianche in un pentolino, avendo cura di unire all'acqua di cottura due bicchieri di aceto, due cipolle, sei chiodi di garofano, due foglie di lauro e sale. Far bollire per due ore, lasciar raffreddare nello stesso brodo. Dopo averli disossati, tagliare gli zampetti a pezzetti, passarli in uovo e pane grattugiato e friggerli nel burro fuso. Mettere al fuoco per tre quarti d'ora e servire con salsa piccante.

LE UOVA si possono conservare in famiglia ungendo il guscio con buon olio d'oliva e avvolgendole separatamente in carta gialla da imballo. Conservare in scatola di latta.

Seguendo la Cronaca

E' questo il MOMENTO MIGLIORE per pensare ai regali di fine d'anno e prendere visione del

RICCO ASSORTIMENTO di Macchine da scrivere portatili

che formano sempre la strenna più utile e più gradita.

Macchine d'occasione da qualsiasi prezzo.

CESARE VERONA

Via Carlo Alberto n. 30.

Il più bel regalo per le feste natalizie? Una «firma» RIVELLA

Anche di costo modico, essa è il dono più desiderato, più gradito da una signora, da una signorina.

I maggiori assortimenti di pelliccerie d'ogni genere e prezzo, tanto confezionate, quanto su misura.

Negozio: C. Regina Margherita 96. *Esposizione:* Vetrina P. Castello (quasi di fronte Bar Mulassano).

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

S. 56

Montefiori annuncia: L'S. 56 ha spiccato felicemente il volo. Il carico è composto dal delizioso cioccolato DE-COLL dei Confetti DE-COLL e due sarà due DE-COLL.

Fabbrichia Cioccolato DE-COLL' Piazza Savoia 3 - Via Garibaldi 26.

TAVERNA DANTESCA, v. Nizza 5

Taverna Dantesca - via Nizza, 5

Questo è l'indirizzo che non deve dimenticare chi vuol mangiare a Torino pesce freschissimo e scelto. Giornata del pesce alla Taverna Dantesca ogni venerdì. Il pesce più squisito e la cucina più raffinata.

PALETO' FISCHBEIN

si paletò del «Signore elegante». Tipi finissimi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

PANETTONI A. GIORDANO dal 1897 ad oggi

insuperati per qualità.

Vendita esclusiva nei propri negozi: *via Garibaldi 33 - Piazza Castello 16 - Piazza Carlo Felice 7.*

DOLCI PER DIABETICI

Da Rinaldo Rossi, via Lagrangia 16 - Tel. 45-236, troverete: panettoni torte, dolci, cioccolato nonchè tutti gli alimenti indispensabili per le cure dietetiche.

SACONNEY GIOCATTOLI

Tutte le novità. «Nic» l'unico cinematografo sonoro per bambini. *Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris.*

ROMANA CALCAGNI

V. Roma 1, Confezioni per Signora

Per la ricorrenza delle Feste di Natale e di Capodanno, la Ditta effettuerà, da oggi, l'annuale

GRANDE LIQUIDAZIONE

con lo sconto del 15 % su tutti i modelli di Alta Moda esistenti. Ottime occasioni per fare dei *regali utili e graditi.*

Un'elegante abito di Romana Calcagni è la gioia delle belle signore e delle graziose signorine. Nuovi modelli di abiti da sera e da ballo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO - Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.
ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Una verginella cavalleresca» di Mongeniz.
ROSSINI (Compagnia Cervi-Peloggio). — Ore 21,15: «Addio giovinezza!» di Cesare e Sillia (serata in onore di Dede Di Lanzo).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino). Mostra Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra provinciale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17, 21; S. Carlo 1
DIANA DANZE: 16 e 21; D'Alberto 4
ROSSI DANZE v. Massa-Pieta 16.30 e 21

I divertimenti

BERLINO al VITTORIO EMANUELE mercoledì 23 dicembre CORSA ALLA FELICITA'

viaggio di piacere, di sport e d'amore, da un educandato di Losanna alle Olimpiadi di Berlino, alle grazie di Baden-Baden.

110 artisti
28 solisti
42 ballerine
36 ballerini
26 orchestrali jazz

La Compagnia «Berlino» è animatissima: recita, canta e balla con impetuosa giocondità. E alcune belle attrici aggiungono la grazia di recitare, a modo loro, in italiano, con espressioni curiose e felici.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La riva dei bruti» con James Cagney e Margaret Lindsay.
CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.
BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo.
IDEAL: L'uomo senza volto e Varietà.
STATUTO: «Amanuensi bianche» di Rughelli con Vlarielo, Barbara, Ferida.
ALPI: Becky Sharp (a colori naturali).
MAFFEI

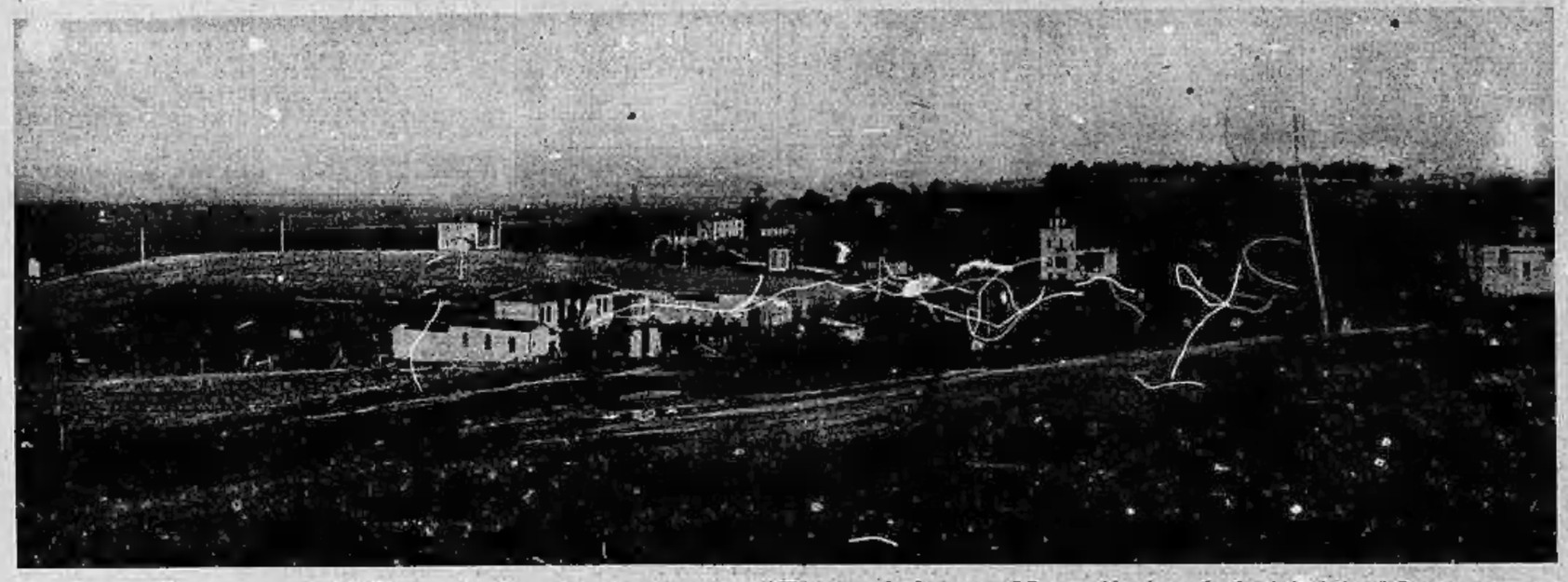
Anno 70 TORINO - Venerdì 13 Dicembre 1936 - Anno XV Num. 301

Fotocronache di STAMPA SERA

Stamane a Littoria Mussolini tra i rurali e i reduci *vincitori* di tutte le battaglie

Il Duce, attorniato dalle Autorità della Provincia, compie il suo giro di inaugurazione prima di procedere, in piazza XXIII Marzo, alla distribuzione dei Premi ai rurali e di pronunciare il suo discorso.

(Telefoto da Roma a STAMPA SERA*)*



La zona di Roma dove sorgerà l'Esposizione Mondiale del 1941-42

Una visione panoramica della zona romana delle Tre Fontane, dove, per volere del Duce, sorgerà l'Esposizione mondiale di Roma 1941-1942. Prati ed orti verranno presto invasi da eserciti di scavatori e di muratori selve di pali e di armature faranno della zona rurale un gigantesco cantiere. Fra quattro anni, infine, una meravigliosa città magica sarà stata costruita.

Ai Caduti di Dembeguinà...

... è dedicata questa chiesa che sorge sul luogo dell'aspra e gloriosa battaglia combattuta per la conquista dell'Impero.

Quando i soldati cinesi fanno veramente la guerra

Questi soldati cinesi sono stati fotografati in un momento in cui fanno veramente la guerra. Il che non avviene molto sovente. Anche adesso, infatti, si apprende che tra il governo di Nanchino ed il giovane maresciallo Ciang Sue Liang sono state intavolate trattative per il riscatto di Ciang Kai Scek caduto nelle mani del generale ribelle.

Seguaci di Maometto sul suolo d'Inghilterra

Mentre nei paesi di religione mussulmana si celebrava con riti pittoreschi e fastosi la fine delle feste e dei digiuni del Ramadan, i maomettani residenti nelle nazioni d'Europa si riunivano nelle loro moschee per le funzioni. Ecco un'originale fotografia della prosternazione nella moschea inglese di Woking.